

PAOLO VI ANGOSCIATO AGLI OPERAI DI TARANTO LA NOTTE DI NATALE

«Fra voi e noi non c'è un linguaggio comune»

«Voi siete immersi in un mondo che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo» - Turbato il Papa per i cartelli che lungo il percorso ricordavano la dura condizione operaia - Un clima nell'insieme festoso ma caratterizzato da momenti di freddezza e imbarazzo - La polizia interviene contro gli studenti del «Pro-Isolotto»

Una lettera aperta sul volo dell'Apollo

Utili o no le imprese spaziali?

Caro direttore sono tra coloro che non riescono a riprendere un modo sincero di entusiasmo di fronte al lento storico che si sta svolgendo in questi giorni sotto i nostri occhi la conquista della Luna. Corro davanti al televisore ad ogni giornale radio a divorare le notizie a seguire — per così dire — passo passo l'avventura meravigliosa dei tre uomini che si sono «staccati» dalla Terra e che stanno viaggiando al tonno ad un «altro» corpo celeste.

La data di queste giornate e i nomi di questi tre uomini sono ormai entrati senza dubbio nella storia. Eppure colgo attorno a me reazioni in qualche modo perplessive dubbie quasi preoccupate, che non riesco francamente a comprendere. «Ma tutto questo è proprio necessario?», «Ma perché spendere tutti questi miliardi per una impresa spaziale quando due terzi dell'umanità vivono ai limiti dell'esistenza?». Puntiamo alla Luna sì ma puntiamo anche alla Terra.

È un modo di sentire che non riesco lo ripeto, a comprendere e non riesco a vedere le due cose in alta natura l'una in opposizione all'altra. Al contrario l'una comporta l'altra, e l'avvenimento di questi giorni ha invece per me una enorme carica rivoluzionaria che non vedo come possa non essere colta. Perché tanto più l'uomo si libera dalla Terra dai vincoli della gravitazione terrestre e penetra nell'infinito e riesce a dominare le leggi che regolano l'universo — tanto più assurda e anacronistica diventa e appare la sua schiavitù i suoi legami le forme e le catene con le quali una società decrepita e superata pretende di mantenersi avvilito per sfruttarlo e profittarne.

Più l'uomo avanza nella conquista del cosmo più evidenti e contraddittori appaiono i limiti di questa società che condanna due uomini a morire di fame perché un terzo non sa vivere nell'agiatezza, se non nello spreco e costringe a

non sfruttare tutte le risorse che sarebbero disponibili per non compromettere il privilegio di qualcuno.

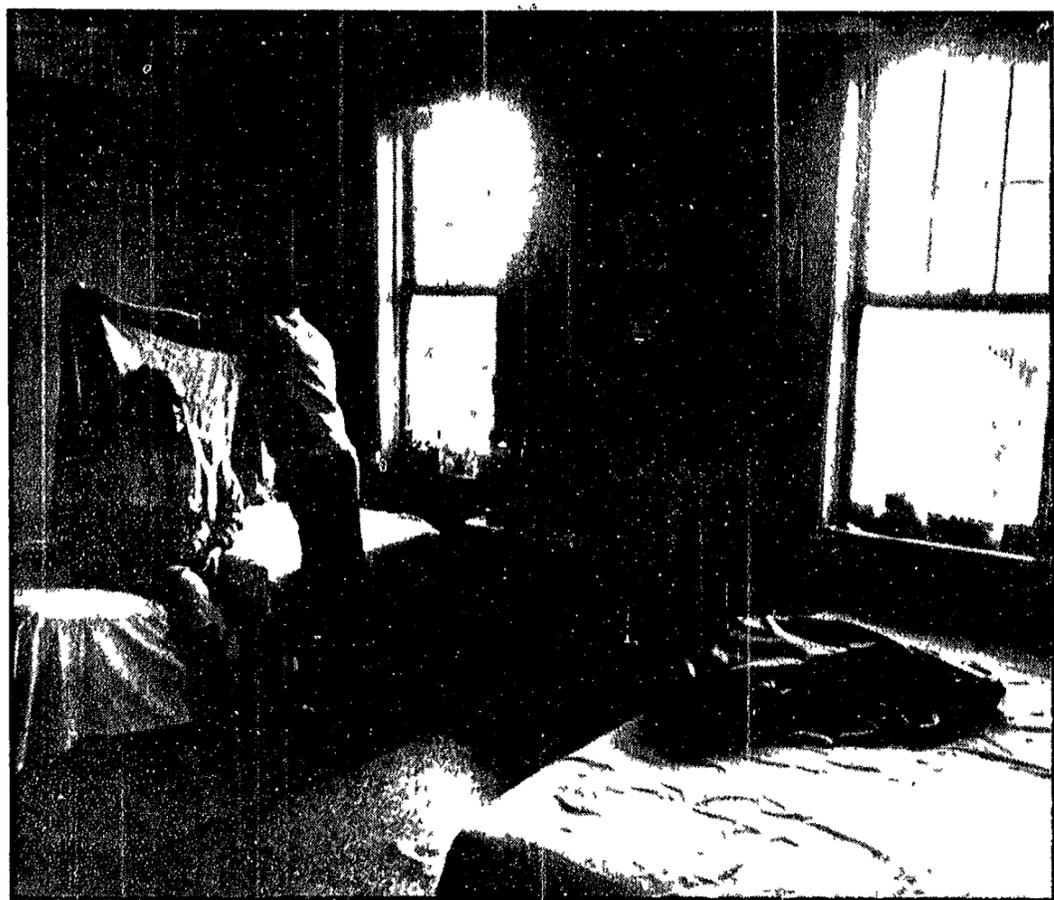
È stato così sempre del resto nella storia dei secoli. Quale conquista umana nel campo della scienza e della conoscenza, non è stata accompagnata da un mutamento sostanziale nei rapporti degli uomini tra loro non ha segnato una liberazione di energie umane non ha concesso con un momento «colto» nella storia dell'umanità? Non è stato forse così per l'avventura di Cristoforo Colombo e l'inizio dell'era moderna? Non lo è stato per le scoperte rivoluzionarie di Copernico e Galileo e il moto della Rinascenza, e il fatto liberatore della «Riforma»? E per venire a periodi più recenti le scoperte sconvolgenti di Darwin sulla relatività è proprio da considerare un caso che esse abbiano sostanzialmente concesso con l'epoca delle rivoluzioni socialiste e con l'inizio del movimento di liberazione dei popoli?

Così è forse un fatto anche se non soltanto simbolico che il 1968 sia stato l'anno dei due avvenimenti l'anno della conquista della Luna, e l'anno rivelatore dei grandi svolgimenti e moti rivoluzionari che stanno scuotendo il mondo nelle sue fondamenta.

Né mi interessa minimamente sapere in questo caso se questa o quella impresa sia compiuta dall'URSS o dagli USA se essa mi giunga collegata all'immagine del socialismo, o non piuttosto mi provenga dal paese dell'imperialismo. Le immagini che in questi giorni sono penetrate in milioni di case, hanno di per sé trasportato una ventata di aria fresca carica di riflessione e di ribellione che spetta a noi naturalmente — a tutte le forze rivoluzionarie — su per cogliere per far maturare rapidamente.

Piero Della Seta

Natale a New York: freddo influenza e case gelide



NEW YORK — Gelido Natale per migliaia di cittadini di New York che hanno trascorso la giornata del 25 dicembre, particolarmente rigida, nelle case non riscaldate a causa dello sciopero dei distributori di carburanti per impianti di riscaldamento. Il disagio è stato risentito particolarmente dalle famiglie più povere e dalle persone colpite dall'influenza che negli Stati Uniti ha assunto proporzioni epidemiche veramente allarmanti. Negli ospedali sono quasi terminate le riserve di sangue perché molti dei donatori sono malati. Ecco, nella foto, la famiglia negra del Martin nella loro squallida casa di New York. Il marito copre con una coperta la moglie influenzata tentando di ripararla dal freddo intenso.

Dal nostro inviato

TARANTO 26

Dopo due giornate di sole quasi primaverile una fitta pioggia portata da folate di vento freddo ha cominciato a cadere su Taranto verso le tre pomeridiane di ieri. La pioggia non è mai cessata per tutto il pomeriggio e per tutta la notte. È stata certamente questa una delle cause della partecipazione non eccezionale di folle lungo le vie percorse dal corteo papale. E anche nel grande locale del treno minuzioso all'Italsider davanti al Papa che celebrava la Messa di Natale non era presente che la metà dei tarantini invitati. Pioggia da un lato una telecronaca anche troppo detagliata e lunga dall'altro hanno consigliato molti a starsene a casa. E centra pure il carattere — tradizionalmente freddino a quanto dicono qui — degli abitanti di Taranto.

Naturalmente la folla era il clima era anche — nell'insieme — festoso ma il tutto era ben lontano dai toni e dagli aggettivi iperbolici che avevano invaso i fogli della stampa borghese e clericale locale fin da ieri mattina.

Veglia di contestazione

Il traffico a Taranto era stato interrotto fin dalle sei del pomeriggio alle sette e mezzo però quando abbiamo ancora potuto dare un'occhiata a piedi per le strade non c'era che un nucleo di folle in piazza Maria Immacolata (la piazza centrale che fu ribattezzata con il nome di «Piazza del 25 aprile» in occasione della sinistra dovette cedere il comune alla Dc prima si chiamava Giordano Bruno). Le vie erano pressoché vuote. Nessun giornalista del resto ha potuto seguire il corteo papale giunto in città dall'aeroporto di Grottole, verso le nove di ieri sera.

I giornalisti avevano due sole possibilità o essere tra sportellati in pullman fino al lontano paese di Siderno o Italsider fin dalle sette del pomeriggio e così potere assistere alle cerimonie successivamente oppure restare in città con i loro colleghi. Il primo non si sarebbero più potuti muovere dato che non esistevano contrassegni stampati accettati come lasciapassare. La classe operaia ha portato quegli attrezzature da Olimpia messicane si è per sa a un certo punto la telecamera mobile e così nessun altro tra i giornalisti e i prelati del seguito, ha visto nulla.

Il Papa comunque ha attraversato la città fra due corridoi stretti di folla pigriata d'entro le transenne Pieveva forte ma Paolo VI è sempre rimasto in piedi sull'auto scoperta. Lungo il percorso ogni tanto venivano srotolati cartelli a grandi lettere rosse: «La Puglia patria di disoccupati e emigrati», «Sviluppo e salari umani». In due anni 9200 infortuni sul lavoro, 118 morti. La classe operaia tarantina una delle più combattive di tutto il Sud ricorda la sua vera realtà.

A Piazza Maria Immacolata una breve sosta a Piazza Vittoria il saluto ufficiale del sindaco e della giunta di centro sinistra. Qui pochi minuti prima che il Papa arrivasse il gruppo di studenti del Comitato Pro Isolotto aveva improvvisato un «sit in» e la polizia aveva sciolto poco dopo in piazza c'è stata una veglia di contestazione. I giovani del comitato avevano inviato un messaggio agli operai e studenti della comunità fiorentina dell'Italsider: «Noi non possiamo sentirvi uniti nella carità al Papa, perché di fatto la Chiesa è legata ai ricchi da cui chiede i trionfi con la spesa di centinaia di milioni sottratti ai bisogni dei disoccupati e dei poveri». E, vero.

Il grande enorme capanno non è in 20 minuti di sosta gli operai mangiano per terra. Si è domandato il Papa nel suo discorso «Quali sono i troia qui dentro un lavoratore?». Questa che abbiamo descritto. È certo che quei livelli di condizioni di vita si guarda con un certo scetticismo agli allari dipendenti alle corone di «padroni» mentre si collocano che è in vista la liberazione. Lo sanno bene gli operai dell'Italsider che fino a gennaio scioperavano rifiutando anche le squadre comandate per tenere attivo il ciclo continuo (a gennaio intervenne poi l'accordo sindacale generale) che nei giorni scorsi per le «zone» hanno scioperato. Si è stato difficile trovare all'Italsider ni di come assumono proprio con il criterio preferenziale dell'appartenenza passata alla Marina o all'Esercito e tutti i capi turno e i capi reparto sono rigorosamente ex sergenti o ex-caporali a sottolineare, evidentemente che il loro ruolo è di guardiani, non di guida tecnica.

Arrivato in Cattedrale il Papa — e questo non si è visto

alla TV — ha fatto una breve allocuzione. Era visibilmente turbato proprio dal clima per il clima «poco conformista» che aveva trovato lungo il percorso. «Abbiamo visto e letto — ha detto — alcuni cartelli lungo il nostro percorso per la città, questi cartelli sono un gemito che ricorda e grida «siamo sofferenti», «siamo disoccupati» la Chiesa sa capisce e soffre e dice una parola di speranza». Ha accennato anche al «contestatori» del Pro Isolotto (il cui leader intanto era trattenuto in Questura) dicendo: «Non sono nuove fronde come in ogni primavera. La Chiesa vede con gioia questa nascita ma ricorda che l'albero muore se si tagliano le radici che a quelle radici bisogna restare fedeli sempre che le radici della tradizione non significano necessariamente immobilismo».

L'impatto, una certa diffidenza soggettiva a sentirsi a suo agio sono emersi del resto lungo tutto il corso della visita all'Italsider. Gli operai l'abbiamo visti erano molto tranquilli e non c'è stato un solo momento di fanatismo erano soprattutto corrette e composti. La Direzione aveva distribuito circa dodicimila biglietti d'invito nell'enorme capanno sono uniti (ma è quasi un chilometro di lunghezza va precisato) non c'erano più di 4 o 5 mila persone. La cerimonia è stata tutta ordinata composta appunto ma fredda e dominata da una regia così astrusa talvolta così complicata e quindi artificiosa, da sottolineare l'assenza di commozione e spontaneità.

Il Papa anche qui ha rilevato il clima — e anzi se lo aspettava, visto che il discorso era stato scritto prima — e ha detto: «Noi facciamo fatica a parlarvi. Noi avvertiamo la difficoltà a farci capire da voi. O noi forse non vi comprendiamo abbastanza?». Sia il fatto che il discorso per noi è assai difficile. Ci sembra che tra voi e noi non ci sia un linguaggio comune. Voi siete immersi in un mondo che è estraneo al mondo in cui noi, uomini di Chiesa, invece viviamo. Voi pensate e lavorate in una maniera tanto diversa da quella in cui pensa e lavora la Chiesa». Una affermazione arrabbiata, sinora sicuramente.

Disciplina di ferro

Ma poi la Chiesa lucente era il sul trono, con alle spalle le mani e i piedi di blu di ministri prefetti sottosegretari direttori generali alti ufficiali di polizia e dei carabinieri. E di fronte — staccati dal resto — uomini di Chiesa, in varie posizioni. Voi pensate e lavorate in una maniera tanto diversa da quella in cui pensa e lavora la Chiesa». Una affermazione arrabbiata, sinora sicuramente.

Tutto compreso un lavoratore di classe «alta» (sedice, stima) con 24 giorni lavorativi di 8 ore, incassati gli assegni straordinari ha lavorato il mese scorso 85 mila lire. Salari di fame quindi eppure fra questi salari di fame c'è un'occupazione di 1500 lavoratori. E poi la libertà? Qui il «Pro Isolotto» e i «SAS» (sezioni sindacali) lavorano in clima di clandestinità e persecuzione. Non è certo che il gestore in forme rigidamente disciplinate la disciplina è di ferro tremila lire di multa sotto la voce «trovato con gli occhi socchiusi». Le cifre di reati, multe e cartelli e ora, dopo otto anni cominciano i primi casi di silcosi. La mensa operaia non è in 20 minuti di sosta gli operai mangiano per terra.

Si è domandato il Papa nel suo discorso «Quali sono i troia qui dentro un lavoratore?». Questa che abbiamo descritto. È certo che quei livelli di condizioni di vita si guarda con un certo scetticismo agli allari dipendenti alle corone di «padroni» mentre si collocano che è in vista la liberazione. Lo sanno bene gli operai dell'Italsider che fino a gennaio scioperavano rifiutando anche le squadre comandate per tenere attivo il ciclo continuo (a gennaio intervenne poi l'accordo sindacale generale) che nei giorni scorsi per le «zone» hanno scioperato. Si è stato difficile trovare all'Italsider ni di come assumono proprio con il criterio preferenziale dell'appartenenza passata alla Marina o all'Esercito e tutti i capi turno e i capi reparto sono rigorosamente ex sergenti o ex-caporali a sottolineare, evidentemente che il loro ruolo è di guardiani, non di guida tecnica.

Arrivato in Cattedrale il Papa — e questo non si è visto

Ospedale psichiatrico di Collegno: uno spaventoso lager

I malati costretti a lavorare per 175 lire al giorno

Per sfruttarli sono sani, mentre il sabato e la domenica diventano «pazzi da legare» — Quindici medici per quattromila pazienti — La lotta del movimento studentesco rompe un muro d'omertà — Lo schieramento dei poliziotti

Dalla nostra redazione

TORINO dicembre. Non si era mai sentito nelle nostre città in una assemblea elitaria così dalla tribuna del pubblico una voce per dire «Chiedo la parola». È accaduto lo scorso sabato al consiglio provinciale uno studente di medicina con i suoi compagni che gronavano in tribuna intendeva portare in aula di consiglio il problema degli ospedali psichiatrici.

La contestazione degli studenti non è dunque entrata soltanto all'ospedale di Collegno, ma si è imposta con forza al consiglio provinciale alla giunta ovvero al «potere» che sul piano locale decide dell'istituzione psichiatrica. Il consiglio ha infatti accettato di trasferirsi a Collegno e per gennaio è prevista una pubblica assemblea presentati tutti i consiglieri sempre a Collegno.

Questo è dunque un primo traguardo, ma l'obiettivo è assai ricco di polemiche e di vicende incalzanti. Va dall'occupazione delle quattro cliniche universitarie alle Molli nelle tute in corso da parte degli universitari di medicina all'incontro sul problema psichiatrico organizzato da studenti di architettura e di medicina.

Dal momento infatti in cui per tre giorni consecutivi studenti infermieri medici piazzati lavoratori hanno iniziato a discutere se e in che modo costruire un nuovo ospedale psichiatrico l'arrabbiatura da realtà manicomiale del nostro paese è balzata in primo piano proprio perché la discussione si è svolta non in un teatro e neppure in una aula ma all'interno del manicomio di Collegno.

La presenza dei pazienti che per la prima volta potevano comunicare con il mondo esterno far conoscere la loro condizione di esclusi di sfruttati e spregiati per sempre dal mondo non presenziale, una presa di coscienza generale, dell'assemblea che ha deciso all'unanimità di organizzarsi in modo permanente al fine di cambiare la struttura manicomiale con la partecipazione appunto di malati infermieri, medici studenti e tutti coloro che sono interessati al problema dello ospedale psichiatrico.

L'affermazione contenuta nel documento conclusivo secondo cui l'unica possibilità di ristrutturare il settore psichiatrico non può che realizzarsi attraverso forme di democrazia diretta che impegnino tutti i componenti la comunità ospedaliera compresi gli studenti e i lavoratori è passata con l'approvazione sia del presidente Rubato sia del direttore sanitario De Caro.

I giovani del movimento studentesco terminato il loro lavoro la scorsa domenica il martedì successivo si presentavano a Collegno in circa una ventina per iniziare subito il lavoro di gruppo nei reparti promuovendo assemblee e in centri specifici. Erano presenti alla porta da una «colonna» del presidente che imprecava contro gli «estranei» essendo ormai terminato il convegno. Stupiti del trattamento i giovani chiedevano di essere ricevuti o dal presidente o dal direttore. Assente il primo, rispondo a parlare con il prof. De Caro ricordando l'impegno assunto in precedenza. Il direttore si rifiutò di ricevere i ragazzi e il rapporto con gli infermieri i quali li

scagliò studenti cominciò lo scerchio di responsabilità. Così il prof. De Caro passa da buon amico dei giovani ad «innovatore» — pur non avendo modificato nulla in tutti questi anni di direzione dell'ospedale — ma aggiunge che ha dovuto gerarchici verso la presidenza amministrativa quindi tutto quello che potrà ottenere è che entrino in un'aula di manganelli picchiare sulle loro teste (alcuni dei quali si nascondono dietro il sipario o nel vano di una porta) hanno detto a tutti i giovani presenti che il unico sistema di cura in atto è la repressione.

Del resto che il manicomio sia lo specchio deformante della nostra società si è visto immediatamente quando gli studenti usciti dal teatrino con l'intento di recarsi nei reparti hanno trovato schierati i poliziotti che con la stessa violenza dimostrata dal custode poco prima verso i malati hanno cominciato con i loro piedi a calciare i giovani e ragazze a sospingerli via dall'ospedale buttandoli tutti fuori del muro di cinta. «La carica non c'è — ha detto il vice questore Voria che comandava le operazioni di sgombero a uno studente che protestava perché non si era non sentiti gli squilli di tromba — altrimenti sentite i manganelli picchiare sulle vostre teste».

Malconci ma decisi a proseguire la lotta gli studenti hanno formato un corteo di rivenditori attraverso le vie centrali di Collegno al municipio. Gli impiegati municipali appena saputo dell'attacco brutale della polizia ai giovani scendevano subito in sciopero di solidarietà unendosi agli studenti mentre il sindaco comunista Ruggiero

Bertotti offriva la sala del consiglio per tenervi l'assemblea. La mozione uscita dal l'infuocata riunione prendeva posizione contro il voltacchio dei dirigenti. Il ospedale è contro l'intervento rabbioso della polizia decidendo di proseguire la lotta nell'ambito dell'ospedale e di tutte le istituzioni sanitarie secondo l'orientamento degli studenti di medicina.

L'assemblea inoltre decide di aggiornarsi a sabato e questa volta nella sede del consiglio provinciale. Intanto si svolgeva al circolo «Aurora» di Collegno un incontro con un centinaio di infermieri che si associavano all'azione degli studenti per il rinnovamento delle strutture psichiatriche. Contemporaneamente il presidente Rubato inviava un telegramma al prefetto e al governo per chiedere il loro intervento mentre i rappresentanti del personale aderenti alla CISL inespugnabilmente si schieravano con lui sollecitando anche loro provvedimenti al prefetto «che impediscano il ripetersi di incidenti al personale durante lo svolgimento del loro lavoro».

Si tenta di creare uno schieramento antistudentesco e contro gli stessi malati di mente per salvare l'istituzione decrepita così com'è. Ma i giovani sono decisi e non in tendono lasciarli turbare da altre false promesse e attaccano il potere locale della provincia. Sabato — come abbiamo visto — si ritrovano in consiglio provinciale occupato al completo la tribuna del pubblico mentre altri restano sotto ad attendervi.

Quando in apertura di seduta si ode dalla tribuna la voce che dice «Chiedo la parola» il rituale del potere è spezzato. Con il richiamo al regolamento che consente di parlare ai soli consiglieri si è cercato di rinviare il colloquio con gli studenti. La proposta del D. Oberto presidente della provincia è infatti quella di sospendere la seduta di ad un ora che viene accolta dalla maggioranza ma i consiglieri del PCI PSUP e indipendenti di sinistra si allontanano immediatamente per iniziare subito l'incontro con gli studenti.

Venti minuti dopo l'intero consiglio provinciale sospendeva la seduta. Iniziava quindi una discussione che si concludeva con la decisione di convocare i consiglieri i primi di gennaio nell'ospedale psichiatrico di Collegno.

Sesa Tatò

India

Donne e bimbi arsi vivi dai mazzieri degli agrari

MADRAS 26. Ventotto persone quasi tutte donne e bambini sono morte nella notte scorsa in seguito a una selvaggia rappresaglia antidemocratica in un villaggio della provincia di Tanjavur. I proprietari terrieri della zona avevano reclutato per il raccolto lavoratori estranei alla regione rifiutandosi di dare lavoro ai braccianti locali generalmen-

te orientato in senso razziale. I nativi indigeni i sopragnanti sono stati accolti con manifestazioni ostili e ne sono state rimosse le case delle quali un' di nuovi venuti è stato ferito gravemente o ucciso (le informazioni sono assai vaghe).

Allora i compagni di costui (e identemente reclutati dagli agrari in base alla loro disponibilità ad essere impiegati come mazzieri) hanno vilmente dato alle fiamme — negli ultimi — numerose case del villaggio determinando in tal modo la morte di molti fra le donne e i bambini che vi dormivano. I cadaveri carbonizzati ex sergenti o ex-caporali a sottolineare, evidentemente che il loro ruolo è di guardiani, non di guida tecnica.

Arrivato in Cattedrale il Papa — e questo non si è visto

Arrivato in Cattedrale il Papa — e questo non si è visto

Natale fuori della tradizione per operai e studenti

AREZZO

HANNO VEGLIATO SOTTO LA TENDA I MINATORI DELLE CARPINETE

La marcia attraverso S. Giovanni Valdarno, Montevarchi e le borgate tra alti di folla — Dura battaglia per l'occupazione

Dal nostro inviato

AREZZO, 26

I quarantacinque minatori delle Carpinete, con le loro famiglie, hanno trascorso la notte e il giorno di Natale nudi, in piazza Guido Monaco ad Arezzo per difendere il loro posto di lavoro, per ricordare all'opinione pubblica che da 20 anni non ricevono che una parte del salario e che ormai, a nessuno di loro ricorrendo più cosa significa una gratifica natalizia, per denunciare infine nel periodo che ogni giorno nel fondo della miniera si annuncia la loro vita. « Non abbiamo scelto il giorno di Natale per muovere a facile commovente — hanno detto — ma per dare un senso più concreto alla nostra protesta, per sottolineare che non daremo tregua ai responsabili ». Che cosa chiedono questi lavoratori?

« Che la Santa Barbara Enel, che si sfrutta a « cielo aperto » il bacino lignifero — che circonda ormai la loro miniera — assorba anche il bacno delle Carpinete, ricco di una riserva di un milione e mezzo di tonnellate, ed assuma alle sue dipendenze i 45 minatori che oggi lavorano in condizioni impossibili, alternative alle quali è l'angoscia della disoccupazione. Ad Arezzo i minatori sono giunti la sera del 24 dicembre dopo una lunga marcia la cui prima tappa è stata San Giovanni Valdarno che ha accolto una colonna con una copiosa generale. Un lungo corteo è andato incontro ai minatori e tutti assieme hanno attraversato di nuovo la cittadina per partecipare a un grande comizio notturno. Da qui il corteo è proseguito verso Montevarchi dove ai minatori ha parlato il sindaco on. Beccastelli, i rappresentanti dei gruppi consiliari, i presidenti dei partiti democratici. Poi ancora avanti, attraverso paesi e borgate sulle cui strade si addensava una folla sempre più alta fino ad Arezzo, i cui muri erano tappezzati di manifesti dei partiti, dei sindacati, delle ACLI — dove il corteo, sulla cui testa sventava una salva di cartelli e striscioni, è entrato nel centro storico, dove con le migliaia di cittadini che hanno fatto a loro passaggio, fino a piazza Guido Monaco dove sono state alzate le tende. Le tende per due giorni sono state meta di lavoratori, di rappresentanti di organizzazioni, di enti, di sindacati cittadini.

Al di là dei contributi concreti, questi lavoratori — che con loro forza hanno sottolineato il significato di lotta della loro iniziativa — hanno, infatti, tributato un grande fiore alla presenza dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSU, della DC, delle ACLI, al colloquio con il presidente della Provincia Bertucci e con il sindaco Beccastelli, alla costante presenza delle organizzazioni sindacali. Anche il vescovo di Arezzo, mons. Cioli, ha raggiunto le tende, proponendo una compagnia di lavoro in cooperazione, avventi alla presenza dei rispettivi gruppi consiliari, all'incontro con i parlamentari comunisti Del Pace e Gianni Tedesco e con il deputato Diacci, alla costante presenza delle organizzazioni sindacali. Anche il vescovo di Arezzo, mons. Cioli, ha raggiunto le tende, proponendo una compagnia di lavoro in cooperazione, avventi alla presenza dei rispettivi gruppi consiliari, all'incontro con i parlamentari comunisti Del Pace e Gianni Tedesco e con il deputato Diacci, alla costante presenza delle organizzazioni sindacali.

MESSINA

Non c'è stata festa per gli operai della Pirelli occupata

Il padrone isolato - Cortei e manifestazioni - La solidarietà del PCI

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 26

Natale in fabbrica dei cinquecento lavoratori della Pirelli di Messina. Un Natale di lotta, di rivendicazioni, di manifestazioni. Un Natale di lotta, di rivendicazioni, di manifestazioni. Un Natale di lotta, di rivendicazioni, di manifestazioni.

NOVARA

Un albero natalizio narra la lotta alla Scotti e Brioschi

Dal 21 novembre i lavoratori occupano la fabbrica contro la smobilitazione

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 26

265 operai e tecnici della Scotti e Brioschi di Novara hanno trascorso il Natale nella fabbrica occupata dal 21 novembre scorso. Un singolare significato albero natalizio è stato eretto dai lavoratori in pieno centro, in piazza Cavour: un'impalcatura di tubi di ferro a forma di albero dal cui « ram » pendono innumerevoli cartelli che narrano ai cittadini i motivi di questa aspra battaglia per salvare la fabbrica dalla smobilitazione in atto da tre anni dopo la concentrazione IRI-CGE. La città ha rinnovato anche in questi giorni dimostrazioni di concreta solidarietà popolare con i lavoratori in lotta.

FIRENZE

IN MIGLIAIA ALL'ISOLOTTO PER DON MAZZI

L'arcivescovo di Ravenna, il teologo Gonzales Ruiz e padre Balducci solidali con i sacerdoti colpiti

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 26

Migliaia di persone hanno partecipato, la notte di Natale, alla « Veglia di preghiera » promossa dalla comunità dell'Isolotto. La manifestazione ha assunto un carattere polemico nei confronti dell'autoritarismo della chiesa, il cui vertice ha praticamente respinto l'esperienza dell'Isolotto, sviluppatasi sulla linea della « chiesa dei poveri ».

Si attribuisce un imponente di 350 milioni AGNELLI VUOL PAGARE UN TERZO DELLE TASSE



TORINO, 26

Con l'ormai abituale faccia tosta, l'uomo più ricco d'Italia — il padrone della FIAT Gianni Agnelli — tenta anche quest'anno di non pagare le imposte. Nel corso dell'anno di famiglia per il 1969, pubblicati oggi, accanto al nome del « magnifico Gianni » figura un imponente di soli 354 milioni e 700 mila lire. Tale cifra rappresenta forse nemmeno un quinto del reddito effettivo del presidente della FIAT. Già dieci anni fa, nel 1959, il ministero delle Finanze gli aveva contestato un reddito annuo di oltre un miliardo di lire. Successivamente, nel 1962 e 1963, il comune di Torino gli aveva contestato il miliardo e 500 milioni annui di imposte. Da allora gli affari della FIAT sono andati a gonfie vele, sono stati aperti nuovi stabilimenti, è stato superato quest'anno il traguardo di un milione e mezzo di automobili prodotte, è stato concluso l'« Atar » e il « Citroen », l'Istituto finanziario italiano (la « holding » della famiglia Agnelli) controlla decine di industrie di ogni genere. Quella ridicola cifra di 354 milioni, per la quale il padrone della FIAT pagherebbe appena 51 milioni 76.800 lire di imposta, è un partito della sua stessa fantasia. Ormai da oltre dieci anni Agnelli si è specializzato nella tattica dei ricorsi. Il comune di Torino gli accerta un imponente prossimo al vero. Lui regolarmente presenta ricorso e avvalendosi di una facoltà di legge, fa scrivere a ruota la cifra che più gli aggrada. In attesa che i ricorsi, attraverso i

Assisi: l'inganno della « San Paolo » Occupata l'università chiusa per fallimento

Assisi, 26

Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti. Occupata l'università, chiusa per fallimento. Assisi, 26. Gli studenti di Assisi hanno vissuto un Natale senza precedenti. Occupata l'università, chiusa per fallimento.

Ferrara: tutti intorno agli operai Eridania

Continuo corteo davanti alla tenda di solidarietà

FERRARA, 26

Gli operai dell'Eridania hanno trascorso il Natale in piazza a Ferrara, a Bondeno, ad Argenta, a Jolanda e in quasi tutti i centri della provincia dove esistono zuccherifici. Da quella vittoria però furono esclusi questi minatori e mentre la Santa Barbara assorbiva tutte le concessioni essi furono costretti a costituirsi in cooperativa per continuare a lavorare. La Santa Barbara, dopo la nazionalizzazione elettrica è passata all'ENEL, ma le cose non sono cambiate per questi lavoratori. La miniera è ormai praticamente assediata dal filo spinato, dalle strade, dai canali, dai nastri trasportatori dell'Enel. Santa Barbara che presiede investimenti in capitali per « circolare » la miniera, piuttosto che assorbita. Una situazione assurda, antieconomica, antisociale, si considera la perdita di migliaia di tonnellate di lignite che invece potrebbero essere facilmente estratte se solo le Carpinete venissero assorbite dall'Enel. Santa Barbara che presiede investimenti in capitali per « circolare » la miniera, piuttosto che assorbita. Una situazione assurda, antieconomica, antisociale, si considera la perdita di migliaia di tonnellate di lignite che invece potrebbero essere facilmente estratte se solo le Carpinete venissero assorbite dall'Enel.

Saliti ad otto gli accordi nell'Isola Contratto firmato per i braccianti del Nissen

Palermo, 26

Saliti ad otto gli accordi nell'Isola. Contratto firmato per i braccianti del Nissen. Palermo, 26. Saliti ad otto gli accordi nell'Isola. Contratto firmato per i braccianti del Nissen.

E' morto il compagno Bruno Conca

Palermo, 26

E' morto il compagno Bruno Conca. Palermo, 26. E' morto il compagno Bruno Conca.

Maggioranza CGIL alla Monteponi e alla Capo Pisano

IGLESIAS, 26

Maggioranza CGIL alla Monteponi e alla Capo Pisano. IGLESIAS, 26. Maggioranza CGIL alla Monteponi e alla Capo Pisano.

Palermo: i giovani manifestano per l'assemblea

Palermo, 26

Palermo: i giovani manifestano per l'assemblea. Palermo, 26. Palermo: i giovani manifestano per l'assemblea.

Otto famiglie senza tetto a Natale per la spaventosa sciagura a Cava dei Tirreni

STUFA-BOMBA MASSACRA 4 PERSONE

La casa squarciata dallo scoppio mentre tutti giocavano a tombola

Una bombola di gas liquido ha provocato la tragedia - Una delle vittime, un ragazzo di 11 anni, ucciso da un sasso scagliato in strada dalla esplosione - Nove i feriti - Identica sciagura presso Siena sei gravi

Dal nostro inviato

CAVA DEI TIRRENI 26

Panelli squarciati a pezzi, cartelle e numeri del gioco della tombola disseminati un po' dovunque e quanto resta dopo la terrificante esplosione che alle 16.15 del giorno di Natale ha provocato la morte di quattro persone ed il ferimento di altre nove. A Cava dei Tirreni in via Generale Felice Parisi 15 la gente è ancora sgomenta. Al dolore immenso dei parenti delle vittime si intreccia il dramma delle altre otto famiglie che abitavano nel palazzo nel quale è avvenuta l'esplosione e che hanno dovuto abbandonare precipitosamente le loro case - senza poter portare via nulla - che in un attimo di un momento si erano ridotti a un cumulo di cenere e di macerie.

L'esplosione di una bombola di gas liquido che avvenne a Cava dei Tirreni il 26 dicembre scorso non ha ancora stabilito le cause dell'improvviso quanto tragico scoppio. La deflagrazione è avvenuta nell'abitazione di Carmel Maltoni di 53 anni al 15° piano di via Generale Felice Parisi 15 con lei hanno perduto la vita la figlia Elisa di 21 anni il nipotino Marcello di 11 anni ed un ragazzo di 11 anni. Armando Mingini è stato ucciso da una grossa pietra che l'ha colpito alla testa schiacciandogliela. Le altre tre vittime sono state proiettate nella strada.

Ricostruire l'accaduto non è agevole perché tutto si è svolto così rapidamente che anche i sopravvissuti non hanno avuto modo di cogliere particolari di quanto accadeva sotto i loro occhi. In casa di Raffaella Maltoni erano il figlio Elisa Fortuna di 12 anni Cleto di 15 il figlio di Giuseppe Maltoni di 11 anni un amico di famiglia Alfredo Faviano di 28 anni giunto alla vigilia di Natale da Bari unitamente alla sorella per trascorrere le feste in compagnia degli amici ed altri ragazzi che erano radunati dopo pranzo per giocare a tombola.

L'abitazione dei Maltoni è composta di cinque vani. Nell'ingresso era una stufa alimentata da una bombola di gas liquido. La porta dell'ingresso che dava nella sala da pranzo era aperta. Intorno al tavolo erano sistemati tutti i presenti per giocare in un angolo più appartato era Alfredo Faviano il quale non poteva vedere il gioco. La scoppia avvenne in un'altra camera. «Ricordo che era la signora Raffaella che stava estruendo i numeri - ci dice Nicola Lambiasi un ragazzo di 11 anni che era intento al gioco e che è riuscito a porsi in salvo prima dell'esplosione - quando di improvviso una allusiva fiammata si levò dall'angolo. Abbiamo visto un bagliore accecante. Ne è nata una grande confusione. Tutti guardavano alcuni si sono precipitati verso l'ingresso e sono riusciti a guadagnare le scale. Io ero tra questi. Non so altro».

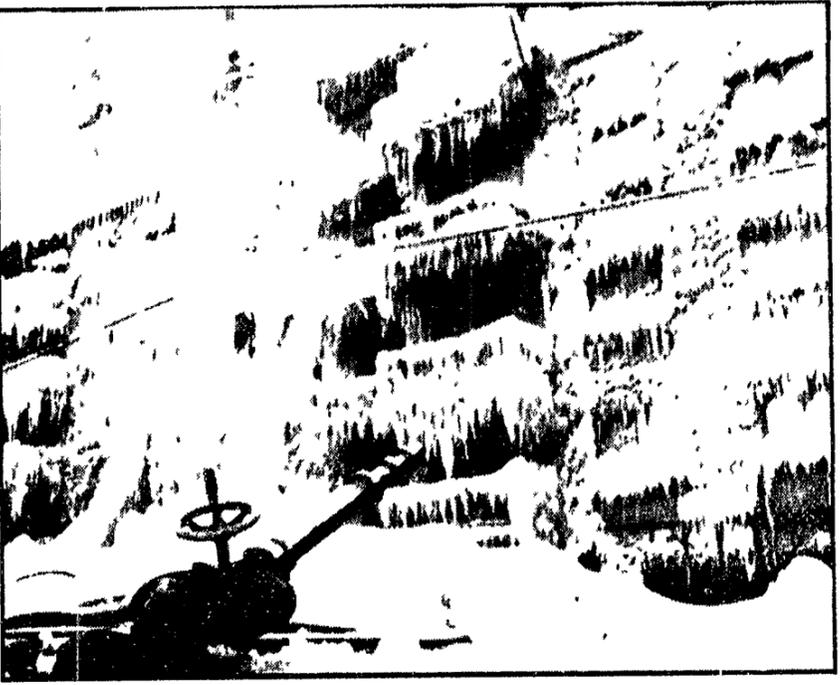
Purtroppo Raffaella Maltoni la figlia Elisa ed il nipotino Marcello non hanno fatto tempo a raggiungere le scale. L'ingresso lateralmente in via delle fiamme e del fumo ha costituito un insuperabile barriera. Si sono allora precipitati verso il balcone e nel momento che lo aprivano è avvenuta l'esplosione. Lo spostamento d'aria ha proiettato il collasso della parete della camera da pranzo che è caduta sulla strada e le sventurate sono state proiettate nella strada e sfraclandosi sul selciato. Nel raggio di cento metri i vetri delle abitazioni sono andati in frantumi. È stato un'esplosione di violenza.

Poi sono giunti agenti di polizia carabinieri vigili del fuoco di Salerno e di Nocera. I feriti sono stati trasportati all'ospedale civile «S. Maria dell'Olio». Ecco i loro nomi: Giovanni Colonna di 55 anni il fratello Francesco di 59 anni Fortunio Maltoni di 12 Paolo Mingini di 8 Vincenzo Avignone di 13 Marcello Campitelli di 11. Primo Sacco di 6 Antonio Palmieri di 33 il fratello Matteo di 13 dopo le cure del caso sono stati dimessi Avignone Campitelli e Sacco. Le condizioni degli altri si mantengono degnissime. I feriti delle vittime si sono salvati oggi alle 11.30.

Sergio Gallo

CAVA DEI TIRRENI - Lo stabile di via Parisi crollato per lo scoppio di una bombola a gas. Nella foto in alto la piccola Fortuna Maltoni, salvata dall'esplosione.

CASCATA DI GHIACCIO DOPO L'INCENDIO



MONTREAL - Una cascata di ghiaccio è quanto resta dell'incendio che ha danneggiato un grande caseggiato il giorno di Natale. Le pompe dei vigili del fuoco hanno abbondantemente innaffiato il palazzo per spegnere la fiamme, e il freddo intenso ha fatto il resto, ghiacciando l'acqua e coprendo il caseggiato di bianche stalattiti. I 115 abitanti hanno dovuto precipitosamente abbandonare i loro appartamenti e si sono ritrovati all'adiaccio, nel freddo intenso. Tre sono rimasti feriti.



CAVA DEI TIRRENI - Lo stabile di via Parisi crollato per lo scoppio di una bombola a gas. Nella foto in alto la piccola Fortuna Maltoni, salvata dall'esplosione.

Misterioso attentato in Sardegna

Sparano contro tre sorelle dopo la messa

Tornavano dal rito di mezzanotte - Ferite ma si salveranno - Due pastori uccisi

Dalla nostra redazione CAGLIARI 26. In Sardegna anche il Natale 1968 è stato caratterizzato da tre gravi fatti di sangue. A Orani sono state ferite tre sorelle che uscivano dalla messa di mezzanotte un pastore è stato ucciso a Nuoro un altro pastore è morto a Bosa assalito da ignoti.

Una volta finita la messa le tre sorelle stavano dirigendo il verso casa con delle amiche che raggiunsero la loro abitazione all'estrema periferia del paese sulla strada di Ottana le tre ragazze stavano per attraversare la soglia quando un braccio ad una mano della Giovanna è invece il muscolo leggermente ferito. In tinte sono entrate in casa invocando aiuto. I genitori uscirono immediatamente e provvidero ad avviare l'ambulanza verso l'ospedale civile di Nuoro dove la fanciulla è stata ricoverata d'urgenza e sottoposta a tre trasfusioni di sangue. Le sorelle si trovano ricoverate anch'esse nell'ospedale di San Francesco di Ginnuri.

Autotrenista tamponato

Rimorchia un camion senza saperlo

S'è accorto dell'incidente dopo diversi chilometri - L'autista dell'autocarro era svenuto

Spoleto 26. Di un singolare episodio è stato protagonista il conducente di un autotreno che ha rimorchiato per diversi chilometri un camion senza saperlo. L'autista era svenuto e il camion era guidato da un altro autista che si accorse dell'incidente solo dopo diversi chilometri.

Un portavoce dell'ospedale ha dichiarato che il bambino David Whipple è un terzo nato nel quartiere suburbano di Harvey soffriva di numerosi difetti congeniti del cuore non correggibili con nessun metodo chirurgico noto. Si è trattato del 102° trapianto cardiaco tentato al mondo. L'operazione è stata compiuta da un gruppo di medici di tutto il mondo guidati dal professor Frederick I. Little primario di chirurgia toracica e cardiologica della clinica di Chicago.

Scontro fra bande rivali alle porte di Napoli

UCCISO A RAFFICHE DI MITRA PER IL RACKET DELLE BISCHIE

Un ferito grave - Forse una vendetta - Sono stati esplosi più di 30 proiettili



La vittima Luigi De Rosa, e (a destra) il ferito Enrico Zannella

Durante il pranzo natalizio

A tavola fa strage di moglie e figlie

MARSIGLIA 26. Venite a notte Charnie subito gli agenti perché ho ammazzato tutti. Un uomo affacciato ad una casa posta al numero 53 di Rue Pasteur ha continuato per una buona mezz'ora a lanciare il giorno di Natale queste grida verso i passanti. All'inizio il suo grido era preso sul serio dai vicini di casa (alcuni) ha telefonato alla polizia.

Dalla nostra redazione NAPOLI 26

Tragico «il chiaramento» la notte di Natale a Marina di Massa. Un uomo è stato ucciso a raffiche di mitra da due bande di rivali alle porte di Napoli. Sono stati esplosi più di 30 proiettili.

Un altro «chiaramento» è stato organizzato il giorno di Natale a Marina di Massa. Un uomo è stato ucciso a raffiche di mitra da due bande di rivali alle porte di Napoli. Sono stati esplosi più di 30 proiettili.

La situazione meteorologica. Sull'Europa centro-settentrionale si è stabilita una fredda prevalentemente di tipo atlantico. In Italia è in atto un'area di bassa pressione il cui centro di minima è localizzato sull'Italia centro-meridionale.



La situazione meteorologica. Sull'Europa centro-settentrionale si è stabilita una fredda prevalentemente di tipo atlantico. In Italia è in atto un'area di bassa pressione il cui centro di minima è localizzato sull'Italia centro-meridionale.

Fallisce un trapianto cardiaco su neonato

Con pistole e pugnali rapinano solo 60.000 lire

E' colpa della pillola non vuole?

Sergio Gallo

Comunicato CGIL-CISL-UIL

Già realizzati accordi in 9 aziende

Intervista col prof. Franco Lumachi

IMPORTANTI SUCCESSI DELLE MAGLIAIE DI SIGNA

Lunedì la lotta proseguirà nelle aziende che ancora non hanno accettato le richieste del sindacato - Si aggrava la situazione alla «Principe di Galles»

Le lavoratrici di venti aziende di maglieria di Signa e Lastra a Signa, per un totale di oltre 1000 dipendenti, sono impegnate da oltre un mese in una dura battaglia che si pone obiettivi avanzati di carattere economico e normativo, una battaglia che ha già dato risultati concreti se si considera che in nove aziende le dipendenti hanno conquistato accordi che stabiliscono il diritto dell'assemblea fabbrica alla presenza di dirigenti sindacali, e una serie di miglioramenti economici che vanno da un incremento del 10 per cento dei salari all'aumento dell'indennità di mensa, agli aumenti derivanti dai passaggi di qualifica. L'altro aspetto importante che caratterizza gli accordi raggiunti riguarda l'introduzione di forme retributive a macchinine fesse di 10 minuti.

La battaglia prosegue ora nelle aziende che restano ancora non hanno accettato i contenuti proposti dai lavoratori, nonostante che il braccio di ferro per questi datori di lavoro divenga sempre più difficile, non soltanto per la massiccia pressione delle maestranze ma anche in conseguenza della rottura profonda ormai avvenuta nel fronte padronale.

Le aziende che hanno accettato l'accordo sono: la «Baroni», l'«AGOS», la «Rober», la «Bellini», la «Tofani», la «Toro», la «M.A.», la «Banchini» e la «Faldinassi».

Su questi accordi vorremmo ora fare alcune considerazioni che a nostro parere investono aspetti fondamentali di fondo di una lotta che nel settore dell'abbigliamento ha già visto migliaia di lavoratrici (occorre ricordare la lunga battaglia portata avanti dalle contestatrici della provincia di Firenze e in particolare da quelle di Castelino e di Certaldo) conquistare importanti posizioni di miglioramento economico e di diritto all'interno della azienda.

Il primo aspetto che vorremmo considerare è proprio quello che riguarda il diritto all'assemblea con i dirigenti sindacali nell'azienda. Non si tratta di un obiettivo formalistico, ma di una conquista sostanziale che investe il diritto del lavoratore e del sindacato a contrattare, laddove il profitto si forma, ogni aspetto del rapporto di lavoro. Un fatto democratico di grande portata, quindi, il cui valore risulta proprio nel momento in cui la classe lavoratrice deve prendere decisioni rapide di lotta con un ditta che si vorrebbe investire masse sempre più larghe e che impone, per questo, un incontro che non può avvenire altro che nel luogo di lavoro.

Il secondo aspetto riguarda invece le soste intermedie retribuite il cui valore è dato non soltanto dalla sostanziale diminuzione dell'orario di lavoro (che può di grande portata nell'ambito delle 4 ore al mese) ma anche, e questo è forse il punto di maggior interesse, dalla esigenza di salvaguardare la salute della lavoratrice minata oggi da nuove e pericolose malattie professionali che sono la conseguenza dei ritmi frenetici. Non a caso, quindi, quest'ultimo è stato posto dalla PILEA al centro delle piattaforme rivendicative di quest'ultimo anno.

Il terzo aspetto riguarda, invece, gli aumenti salariali in

L'associazionismo e la programmazione culturale

L'ARCI sta preparando un convegno regionale che avrà luogo in febbraio

Nel prossimo febbraio, promosso dall'Associazione culturale toscana, avrà luogo un convegno regionale sul tema «Programmazione culturale e partecipazione democratica». Sullo sfondo del convegno abbiamo voluto alcune domande al professor Franco Lumachi, presidente provinciale dell'ARCI.

«L'ARCI sta preparando un convegno regionale che avrà luogo in febbraio. Quali direi quali sono le sue finalità?»

R. — L'esigenza che non possa sussistere programmazione economica senza il funzionamento del processo di partecipazione democratica e alla base del Convegno che, appunto, l'ARCI sta organizzando per il prossimo mese di febbraio in questo senso va intesa la definizione proposta di «programmazione culturale», in quanto essa si definisce proprio dall'incontro delle esigenze del cittadino economico con quelle dell'autodeterminazione del processo di partecipazione democratica.

L'organizzazione delle libere associazioni del movimento operaio ha sempre richiesto, soprattutto nella loro attività di promozione e soddisfazione di questa necessità primaria della vita democratica. E, mai come oggi, tale soddisfazione si dimostra indispensabile, fucando nella stessa definizione realistica di democrazia e autoritaria, legati ad un falso concetto che della programmazione è stato diffuso dalle forze economiche più conservatrici e socialiste più reattive. È sufficiente a questo riguardo, prender coscienza dell'enorme divario esistente nella nostra regione fra sviluppo economico e sviluppo umano e territoriale, che sa l'oggetto principale della relazione al Convegno.

D. — Qual è la situazione del movimento associazionistico in Toscana in rapporto alla problematica culturale?»

R. — L'organizzazione associativa del movimento operaio è caratterizzata da un duplice realtà, strettamente legata allo squilibrato assetto socio-economico della Regione: da una parte essa è caratterizzata da una tendenza sensibile a rimanere costituita in strutture democratiche della regione, dovuta alla sua natura fondata sulla popolazione lavoratrice e produttiva — si che la sua presenza si adegua costantemente ai movimenti e alle attività della popolazione — e dall'altra dall'esigenza di mantenere e rafforzare il significato politico della sua presenza, continuamente investita da una situazione ambientale quanto mai fluida e incostante.

Le sue milleducento sedi, sparse un po' dovunque nel territorio, egualmente, risentono dello squilibrio socio-economico e demografico della regione raggiungendo la loro maggiore attività in quelle località in cui sono presenti i fenomeni delocalizzati, un po' di più, più avanzato, intimamente ad un minimo politico di capacità socio-comunitaria. In altre parole il circolo svolge una sua funzione determinante o come centro di riferimento per la partecipazione collettiva alla vita della comunità.

E' questo un indice essenziale di cui deve muoversi ogni processo di programmazione non solo culturale, ma globale, che intenda far tesoro dei risultati positivi dell'indagine fin qui condotta e far giustizia di tutti gli errori commessi, affinché si è provveduto allo sviluppo economico indipendentemente dalla qualificazione e dalla partecipazione delle popolazioni interessate.

Il salasso sofferto dalla regione in questi ultimi anni, intimamente ai colpi diretti o indiretti inferti alla sua coesione economica e demografica, si è riverberato violentemente anche sui circoli che, come abbiamo detto, si sono dimostrati estremamente sensibili a questi cambiamenti. Ma resta però incontestabile il fatto che, laddove l'omnipotenza socio-economica si accompagna ad una partecipazione politica collettiva della popolazione, il circolo è presente vivamente con una forza potenziale ed effettiva rilevante, in grado di costruire un centro di partecipazione attiva e democratica.

D. — In che misura l'ARCI può intervenire nel campo della programmazione culturale?»

R. — L'ARCI può e deve intervenire attraverso i suoi circoli la cui dislocazione si adegua perfettamente alla funzione storica della pianura o del fondovalle toscano. L'assetto socio-economico del loro territorio non può fare a meno di trovarsi investiti in prima persona, per una risoluzione dei problemi, congenita ad una sempre più larga collettivizzazione dell'esperienza e ad una sempre più intensa partecipazione democratica attiva.

Poiché la struttura socio-economica della regione fa capo ad una serie di scelte che trovano la loro motivazione nelle ragioni storico-geografiche della regione, nelle tendenze fondamentali della società (come nel caso dell'economia di mercato, della cooperazione, della programmazione mista, dell'intervento statale) il ruolo del circolo come momento di elaborazione di contenuti economico-culturali di base, si fa sempre più urgente e più necessario. Quali quella società — e gli esempi potrebbero essere infiniti — che pur possedendo un simile tessuto strutturale di base, non ne ha sentito e non ne ha fatto la intrinseca funzione di partecipazione democratica e di formazione dell'autogoverno dei propri cittadini.

Poiché il fenomeno della concentrazione socio-economica è in questa regione in pieno sviluppo e le scelte del prossimo futuro non possono facilitare e in certi casi, come abbiamo visto, accentuare, occorre che una linea programmatica tendente ad identificare e rafforzare in funzione del circolo nelle zone maggiormente interessate al fenomeno venga portata avanti con coraggio, non solo per la necessaria economicizzazione dei quadri a disposizione di fronte ad un così alto impegno, ma anche per assicurare la presenza qualificante del circolo in quei contesti, dove tutto questo ha un significato immediato e si pone al centro di tutta una serie di forze e controforze in grado di espandere l'esperienza all'intero territorio.

D. — Quali possono essere, allo stato attuale delle cose, le specifiche possibilità dell'associazionismo?»

R. — Le possibilità che si profilano sono, in particolare due: l'una che si connette alla strutturazione del circolo di tipo comunitario o locale, l'altra di tipo regionale. Nel primo caso, dove non lo sia di già, il circolo deve costituire in centro di qualificazione ricreativo-culturale, ad immediato contatto con la comunità, secondo la linea politico-culturale sopra descritta. I suoi impianti e le sue iniziative devono articolarsi in funzione del nuovo significato di efficienza testé descritto.

Nella strategia di realizzazione di questa nuova linea, si inserisce l'organizzazione di comitati direzionali: cioè il raggruppamento dei circoli

Fitti: sospendere gli aumenti e le disdette

Sospesi i provvedimenti contro i dipendenti

Accordo per i Supermarket

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL, UIL si sono riunite per valutare la situazione del problema dello sblocco dei fitti previsto per il 31 dicembre 1968, alla luce delle affermazioni fatte dal governo alla delegazione unitaria che si è recata a Roma in riferimento ad alcune dichiarazioni governative apparse sulla stampa.

Al termine della riunione è stato approvato un documento nel quale, dopo aver constatato che il decreto legge di proroga del blocco degli affitti al 30 giugno 1969 riguarda esclusivamente gli immobili adibiti ad uso diverso da abitazioni (negozi, pensioni, alberghi, ecc.) situati nelle zone alluvionate, denuncia questa assurda esclusione nei confronti di una richiesta sollecitata unanimemente da più parti, anche con recenti agitazioni sindacali e durante la conferenza edilizia promossa dal comune di Firenze d'intesa con l'Amministrazione provinciale e i comuni confinanti.

Nel contempo CGIL, CISL, UIL prendono atto delle dichiarazioni del ministro Mariotti e del sottosegretario Dell'Andro, con le quali si afferma l'impegno del governo, anche a nome del presidente del Consiglio, ad inserire nel decreto di proroga del fitti anche la abitazioni alluvionate. Lo stesso sarà ricorrevole in legge dal Parlamento.

Pertanto, considerando che entro poco tempo sarà stabilita la proroga dei fitti al 30 giugno 1969 anche per le abitazioni delle zone alluvionate, è necessario sospendere le richieste di aumento dei canoni di locazione o le disdette inviate.

Per questi motivi i sindacati dei lavoratori invitano i proprietari a tenere conto di una nuova situazione e gli inquilini ad opporsi alle richieste di aumento; inoltre invitano le autorità locali ad interessarsi in tal senso.

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL, UIL proseguiranno la loro azione allo scopo di ottenere rapidamente l'inclusione delle abitazioni nel decreto legge di proroga, e continueranno nel loro impegno per realizzare l'equo canone, in mancanza del quale non è possibile attuare lo sblocco dei fitti previsto per il 30 giugno 1969.

Nel giorno scorso, infatti, il sottosegretario al ministero di Grazia e Giustizia, Dell'Andro, aveva ricevuto, a Roma, una delegazione di cittadini — composta dal vice sindaco avvocato Lagorio, dall'assessore Bacci, dal prof. Gambassini per l'Amministrazione provinciale, dal signor Cecchi, sindaco di Bagno a Ripoli (in rappresentanza dei comuni confinanti), e da tre sindacalisti — Rastrelli per la CGIL, Quadrelli per la CISL e Bertini per la UIL, che gli ha presentato i risultati della Conferenza edilizia svoltasi nei giorni scorsi nella nostra città.

La delegazione ha chiesto in modo particolare che il governo esamini l'opportunità di una proroga allo sblocco dei fitti in considerazione del fatto che nella provincia di Firenze, a distanza di due anni dall'alluvione, non si sono potute realizzare le condotte necessarie alla soluzione del problema abitativo, facendoci presente che lo sblocco coinvolgerebbe, solo a Firenze, oltre 60 mila famiglie.

Il sottosegretario Dell'Andro, dopo aver ricordato l'imminenza della scadenza dello sblocco al 31 dicembre del corrente anno, ha assicurato tutto il proprio interessamento nei confronti del governo e del suo ministero circa la richiesta avanzata dalla delegazione fiorentina.

La delegazione si incontrò anche con i compagni on. Raffacelli, Marmugi e Pina Re del gruppo comunista e con i deputati on. Bagnoli e della DC.

In sostanza, la battaglia per la proroga e l'equo canone — che ha già visto uno scoppio generale unitario ed un massiccio schieramento di forze dell'inearsi col voto del consiglio comunale e provinciale e con la Conferenza edilizia — è oggi più che mai aperta e il impegno del governo (che fino ad oggi non aveva mai preso in considerazione le ripetute richieste) si traduce finalmente in realtà.

Impegno dei cacciatori per l'applicazione della «legge 799»

Nel prossimo mese di gennaio anche i cacciatori della nostra provincia saranno chiamati alle urne per il rinnovo delle cariche sociali della Federazione Italiana della Caccia. In vista della scadenza del mandato il presidente della sezione provinciale della caccia, Alvaro Latini, ha tenuto una conferenza stampa per illustrare, ad un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge 799, quanto è stato affrontato e risolto e quanto ancora resta da compiere al fine di pervenire alla esatta applicazione della Legge stessa.

Latini, dopo aver ricordato che nella nostra provincia i cacciatori iscritti alla FIC sono 44 mila, ha fatto presente che chi pratica questo sport, con l'entrata in vigore della nuova legge, paga un sopralotto che dovrebbe servire alle rispettive amministrazioni provinciali per i ripopolamenti e garantire una maggiore sorveglianza. Purtroppo — come è noto — questi danari (nel 1968 lo Stato attraverso questa sopralotto ha introitato 2 miliardi e mezzo) in gran parte sono rimasti nelle casse dello Stato. Nel 1968 il Governo ha stanziato solo 800 milioni da ripartirsi fra tutte le amministrazioni provinciali.

Subito dopo Latini ha precisato i tre punti più importanti che dovranno essere risolti. Si tratta delle riserve di caccia, della caccia controllata e delle zone demaniali. Tre problemi che saranno risolti alla sola condizione che i cacciatori si impegnino seriamente e che tali problemi vengano affrontati non solo dagli amministratori pubblici ma anche dagli uomini politici.

Riserve di caccia

Sulle riserve di caccia Latini ha chiarito che la riserva è considerata come una delle componenti dello attuale ordinamento venatorio nazionale ma che esso può convivere con altre istituzioni alla sola condizione che la riserva assolva integralmente i compiti e gli scopi previsti. A tale proposito c'è da ricordare che la nuova legge prevede ampia libertà al Comitato provinciale della caccia per il rinnovo o meno della concessione delle riserve ma che il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha chiesto di sopprimere all'applicazione della norma di cui all'articolo 64 del T.U. in attesa del parere del Consiglio di Stato sull'interpretazione della norma stessa.

In merito alla caccia controllata il Consiglio provinciale ha elaborato le seguenti proposte: abrogazione dell'art. 5 del regolamento tipo nazionale e, quindi, soppressione del pagamento delle quote limitazione delle giornate di caccia alla stanziale (2 o 3 giorni) in modo uniforme su tutto il territorio nazionale; limitazione dei capi di selvaggina stanziale protetta (2) per ciascuna giornata di caccia, eventuale rinascita di un «tesserino» con diritto di accesso in tutte le zone di caccia controllata.

Per quanto riguarda le zone demaniali il Consiglio provinciale, preso atto delle iniziative della Sezione provinciale e delle risultanze del convegno regionale di Arezzo, ha riconosciuto valida l'impostazione data, tenendo conto di ottenere l'abrogazione dell'ultimo comma del l'art. 25 del regolamento tipo nazionale e la partecipazione di tale materia attraverso il TU della legge sulla caccia opportunamente modificato. Anche questo problema, come tutti gli altri, dovranno essere al centro delle discussioni fra i cacciatori che si apprestano a riunirsi in assemblea per eleggere i loro rappresentanti.

Più selvaggina per i cacciatori

Il presidente della Sezione Cacciatori ha, quindi, fornito dei dati di previsione sulle catture ed assegnazioni di selvaggina stanziale protetta nel 1968-69.

Lepri: in alcune zone della provincia si è constatata una certa moria di questi selvatici dovuta a malattie stagionali connesse all'andamento meteorologico (pogge). Il fenomeno si discosta molto dalla normalità e, comunque, un'eventuale carenza di lepri di cattura verrà colmato con gli acquisti da parte del Comitato provinciale. Il ripopolamento sarà quindi assicurato almeno nella misura dell'anno passato (circa 2.000 capi).

Fagiani: nel 1969 il numero del fagiano aumenterà rispetto al '68 anche per il conferimento al Comitato, in applicazione delle nuove norme di legge, di un consistente quantitativo di riproduttori da parte dei concessionari di riserve. I fagiani per il ripopolamento del territorio libero, non dovrebbero essere inferiori a 5.000 capi.

Starni: il Comitato provinciale si è orientato verso un tipo di ripopolamento prevalentemente basato sulla starna italiana, compatibilmente con le possibilità offerte dalle culture e dal mercato. Le starni provenienti dall'estero, infatti, non hanno dato buoni risultati. Le previsioni di cattura e di acquisto sono di almeno 400 capi.

Complessivamente il Comitato provinciale della caccia libererà nel corso della campagna di ripopolamento 1968-69 circa 8.000 capi di selvaggina. La sezione e le sottosezioni comunali della Federazione «Innocenzo» dai 7.000 a 7.500 capi; il totale della selvaggina stanziale protetta dovrebbe quindi aggirarsi sui 15.500 capi liberati in provincia. Nel 1967-68 i capi liberati furono 14.700.

Latini ha concluso facendo un punto sulla situazione della sezione i cacciatori affiliati alla FIC sono 13.775 e a fine anno dovrebbero essere 40.000; le sezioni comunali sono 57; le sottosezioni 125; le guardie elizzate volontarie 205; gli addetti al controllo degli animali nocivi 700; le attività di ripopolamento gestite in forma associata con il Comitato provinciale della caccia 17; i campi di addestramento cani 12; gli impianti tiratistici gestiti dalle sezioni comunali 23.

Su descrizione dei testimoni della «spaccata» alla gioielleria

Ricostruito il volto di uno dei giovani



Gli agenti di polizia ed i carabinieri hanno proseguito le indagini per identificare gli autori della clamorosa «spaccata» della gioielleria di via Starnina la cui soluzione è ancora in alto mare. Unico passo in avanti: la ricostruzione del volto di uno dei giovani, realizzata su descrizione delle due donne che si trovavano nel negozio al momento dell'irruzione dei ladri.

Sembra infatti — almeno stando a quanto hanno dichiarato la sorella Sira Picchio, il proprietario della gioielleria, Rita Picchioli nel Gentile, e la cognata Carla Zei — che il giovane il quale, dopo aver infranto la vetrina, afferrava con maggior lena degli altri i gioielli, avesse un volto simile a quello che riproduciamo nella foto.

Per il resto le indagini, come si è detto, sono ancora in alto mare. Soprattutto restano da chiarire alcuni particolari, come per esempio, se gli autori della «spaccata» a via Starnina sono gli stessi che pochi giorni fa parlarono a termini del furto nella gioielleria di Alvaro Talanti con sede in via Ghibellina.

A Signa il giorno di Natale

Grave un bimbo di 5 anni travolto da un'auto

In gravi condizioni un giovane che ha cozzato con la sua «500» contro un'auto in sosta a Empoli

Un bambino di 5 anni è rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale avvenuto il giorno di Natale a Signa. Il piccolo, mentre attraversava la strada davanti a casa, è stato travolto e gettato a terra da un'auto. L'incidente è avvenuto verso le 18 del giorno 25 e ne è rimasto vittima Gianluca Brandani, di 5 anni, abitante a Signa in via Vecchia Pisana 45, che è stato ricoverato al Centro Traumatologico dell'INAIL. Qui i sanitari gli hanno somministrato le prime cure e dopo un primo esame lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni, avendogli riscontrato la frattura del femore destro ed escoriazioni multiple. Suo posto all'incidente per i rilievi si sono portati i carabinieri della stazione di Signa.

Un altro grave incidente della strada è avvenuto in frazione S. Maria, alla periferia di Empoli: un giovane, a bordo di una «500», è andato violentemente a cozzare contro un'auto in sosta ed è rimasto gravemente ferito. L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino di Natale e ne è rimasto vittima Carlo Bagnoli, di 23 anni, abitante a Castelbelfante in piazza Antonio Gramsci 21. Stando ai primi accertamenti svolti dagli agenti della polizia stradale, sembra che il Bagnoli — forse a causa di un colpo di sonno (aveva circa le 4.30 del mattino) — sia andato, dopo una sbalanzata, a sbattere contro la parte posteriore della vettura in sosta sulla destra della strada nella via Livornese.

Il giovane è stato liberato dalle lamiere della vettura e trasportato all'ospedale di S. Giuseppe di Empoli i sanitari, dopo un primo esame — dato le sue gravi condizioni — lo consigliavano il ricovero al Centro Traumatologico INAIL.

Quo i medici gli hanno riscontrato la frattura della rotula destra lo hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Un altro grave incidente è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Pozzolatico. Un anziano pedone è stato investito, mentre attraversava la strada, da un'auto, e verso i gravi condizioni all'ospedale di San Giovanni di Dio. Si tratta di Giovanni Pianini, di 70 anni, abitante nel podere Rovinello, situato nella via Vecchia di Pozzolatico.

Sembra che il poveretto stesssi attraversando la strada per recitare a casa quando un'auto lo ha colpito in pieno e gettato a terra.

Ai bottegghini del Lotto

CODE PER LA INSUPERATA «TREDICESIMA»



I bottegghini del Lotto sono stati affollati nei giorni scorsi da decine di persone che erano state favorite dalla fortuna per l'uscita, dopo più di due anni, del «67» sulla ruota di Cagliari. Per molti di coloro che si sono allardati nelle lunghe «code» davanti ai bottegghini, si è trattato di una insuperata «tredicesima» che ha permesso — date le feste e le spese — di tirare un sospiro di sollievo. Nella foto: una delle tante «code»

SCIATORI
VISITATE
VEZZANI SPORT
P.zza T. Gaddi 15 - tel. 702176
(Ponte della Vittoria)
ABBIGLIAMENTO
ATTREZZI SPORTIVI
NOLEGGIO

Ristorante BUCIA NICCOLINI
VIA RICASOLI - FIRENZE
CENONE DI SAN SILVESTRO
con possibilità di danze
Lire 3.000 tutto compreso
Prenotazione tavoli tel. 276.485

Interrogazione sulla vertenza dei lattai

I consiglieri comunisti di Palazzo Vecchio Alvaro Bonifazi, Luciano Arzani e Mario Ghelli, hanno rivolto al sindaco la seguente interrogazione:

«I sottoscritti consiglieri comunali, venuti a conoscenza della vertenza in atto tra il Comune e la categoria dei lattai, si rivolgono al Sindaco per conoscere quali misure l'Amministrazione del governo intende adottare per risolvere tale vertenza, tenendo conto del ruolo che dovrà svolgere la Centrale del Latte nel limitare la introduzione di prodotti non rispondenti ai requisiti di legge.

A questa seconda lettera gradiremmo con urgenza una risposta scritta».

Parigi Malraux sotto accusa per la « Passione »

Proteste contro la proibizione della « pièce » di Gatti, imposta dal governo per non scontentare Franco

Nostro servizio PARIGI, 26. Il ministro André Malraux continua ad essere — del tutto legittimamente — il bersaglio degli uomini e degli ambienti della cultura francese.

« Cinema colloquio » nel film « La borghese infedele »

Sergio Pastore, un « press-agent » recentemente passato alla regia cinematografica, si accinge a portare sullo schermo, con il titolo La borghese infedele, del celebre dramma La parigina.

« Io penso — ha spiegato il neo-regista — che bisogna fare il film non per i critici ma per i contadini, per gli operai, per tutti coloro, soprattutto, che non avendo potuto studiare hanno desiderio di conoscere e apprendere.

« I vantaggi del «Cinema-colloquio» — ha continuato Pastore — sono molti, a mio giudizio. Il primo è la maggior chiarezza del film: lo spettatore non è più estraneo alla vicenda, ma si trova a far parte di essa.

Successo di una nuova opera di Menotti

AMBURGO, 26. L'opera per bambini di Giancarlo Menotti Aita aiuto i globolinks è andata in scena, con grande successo, in prima assoluta alla Staatsoper di Amburgo.

L'opera narra l'avventura di una classe di bambini, che di ritorno dalle vacanze viene attaccata da pericolose creature piombate sulla Terra da un altro pianeta. I Globolinks, che vogliono conquistare la Terra, possono essere sconfitti con una sola arma: la musica.

Il critico musicale Lotz Schulz ha particolarmente apprezzato la abilità con la quale Menotti ha concepito il suo libretto, che gli permette di sottolineare il contrasto fra la musica elettronica (usata dai Globolinks) e quella umana dei bambini e dei loro maestri.

Alleati in Giappone



OSAKA — Si rafforza l'alleanza musicale tra Carlo Loffredo e Nini Rosso. I due valdi esponenti della musica italiana sono insieme in tournée in Giappone, dove stanno raccogliendo una larga messe di applausi dal pubblico e di consensi dalla critica.

in breve

Libera proiezione di film pornografici in Danimarca. COPENAGHEN, 26. Il cinema danese si trova a una svolta.

In « Bocche cucite » la vita dei carcerati. REGGIO EMILIA, 26. « Bocche cucite » è il titolo di un film che il regista Tonini comincerà a girare il 2 gennaio in esterni a Cavazzoli Nord.

Lunedì primo ciak per « Vedo nudo » di Dino Risi. Dopo una settimana di provini cominceranno lunedì le riprese del film « Vedo nudo » per la regia di Dino Risi.

La Signoret e Reggiani insieme in un film. PARIGI, 26. Serge Reggiani e Simone Signoret saranno i protagonisti di « Les mains dans les poches ».

Il XII Premio teatrale « Ruggieri ». FANO, 26. È stato pubblicato il bando di concorso del XII Premio teatrale « Ruggieri », al quale possono partecipare tutti i cittadini.

Un « andròide », cioè un automa con testa umana, sarà il protagonista del secondo film fantascientifico, dopo Barbarella, di Roger Vadim.

BRANDO E IL MULATTO



CARTAGENA — Il regista Gillo Pontecorvo spiega a Marlon Brando e a Renato Salvatori, truccato da mulatto, una scena del film « Quemada » le cui riprese sono in corso, da alcune settimane, in Colombia.

«Stiffelio», un'opera dimenticata da un secolo il prete buono di Verdi torna al Regio di Parma

Un'autentica rivelazione - L'esecuzione è stata buona, anche se non così sottile come si potrebbe desiderare

Dal nostro inviato PARMA, 26. Con lo Stiffelio, opera strana, l'Amministrazione di Giuseppe Verdi il Regio di Parma ha inaugurato la stagione e realizzato un colpo magistrale.

Da un secolo, dello Stiffelio si ignorava praticamente tutto. La partitura è rimasta giacente nella biblioteca del Conservatorio di Napoli e le storie della musica si limitano a scarse e talora inesatte notizie.

La scelta, singolare, conferma che Verdi, giunto alle soglie del Risorgimento e della Traviata, andava già cercando soggetti psicologicamente complessi e moderni.

Il soggetto piaceva a Verdi. Era nuovo, sostituita i colpi di scena e il suo sviluppo psicologico, e al posto dei personaggi melodrammatici tutti d'un pezzo proponeva individui umanamente divisi tra bene e il male colpevoli e riscattati.

Il risultato di tutto questo fu che l'opera vivacchiò più di quanto si potesse attendere. Il successo fu apparso alla giusta epoca: dai cori del riciclaggio nel primo atto, alle due scene nel cimitero e nella chiesa.

Questo Stiffelio è un'autentica rivelazione. Certo molte cose che appaiono qui soltanto in embrione troveranno nella Traviata, nel Ripetuto il pieno sviluppo; certi personaggi restano convenzionali.

Ma il merito così grande che non staremo a sofisticare sull'esecuzione, nel complesso buona anche se non così sottile come si potrebbe desiderare.

Il cinema inglese è sempre più nelle mani di Hollywood. LONDRA, 26. Il 1968 è stato, per il cinema inglese, un anno di crescente « americanizzazione ».

Messina Gala all'opera nell'anniversario del terremoto! Dalla nostra redazione PALERMO, 26. Stupefacente e scandalosa decisione dell'amministrazione comunale messinese.

Quello stesso abito da sera, aggiungiamo, che è stato abbliato a Milano come a Cagliari, a Palermo come a Napoli.

Quello stesso abito da sera, aggiungiamo, che è stato abbliato a Milano come a Cagliari, a Palermo come a Napoli.

Quello stesso abito da sera, aggiungiamo, che è stato abbliato a Milano come a Cagliari, a Palermo come a Napoli.

Quello stesso abito da sera, aggiungiamo, che è stato abbliato a Milano come a Cagliari, a Palermo come a Napoli.

Advertisement for Borghetti wine featuring a bottle and a woman's face. Text: «... però fai attenzione che sia prodotto originale BORGHETTI»

RAI V preparatevi a...

Bontà natalizia (TV 2° ore 17,45)

Nel racconto del giornalista a scriverlo napoletano Giuseppe Marotta il sentimentalismo è di casa: l'Ulavin, in alcuni di essi, è un sentimentalismo che viene riscuotito almeno in parte da una amara visione della realtà.

Vino buono (TV 1° ore 13)

Setteleghe comincia con il numero di oggi a suggerire alcuni itinerari che possono essere utili a chi ama il buon vino.

Spettacolo UNICEF (TV 1° ore 22)

Tradizionale spettacolo musicale, organizzato da varie televisioni a beneficio dell'organizzazione dell'ONU per l'infanzia.

Ritorno a casa (TV 2° ore 21,15)

Continua la serie del telefilm tratti, si afferma, da autentici casi di cronaca. Vedi caso, questi casi di cronaca sono molto edificanti e si inseriscono esattamente in un discorso conformista.

Incontro con Gassman (TV 2° ore 22,15)

Tra i servizi in programma per stasera in Cronache del cinema e del teatro è un incontro con Vittorio Gassman.

Diretta con l'Apollo 8 (Radio 1° ore 16,30)

L'Apollo 8 dovrebbe ammerare oggi dopo il suo fantastico viaggio intorno alla Luna.

Concerto (Radio 1° ore 20,45)

Concerto diretto da Ferruccio Scaglia. Verranno eseguiti brani di Bach, Vivaldi, Strauss.

Table with columns for TELEVISIONE 1, TELEVISIONE 2, and RADIO. Lists various programs and their start times.



Politica

I tredici giorni della crisi di Cuba nel libro postumo di Robert Kennedy

«Se tu non avessi agito saresti stato impiccato»

John Kennedy temeva di essere accusato di debolezza, perciò scelse la carta del rischio calcolato mettendo il mondo di fronte alla possibilità di un conflitto atomico

E' uscito anche in Italia, dopo essere apparso a puntate sui principali quotidiani e periodici del mondo, il libro postumo di Robert Kennedy sulla crisi cubana dell'autunno 1962 (Robert Kennedy, I tredici giorni della crisi di Cuba, ed. Garzanti, pp. 154, L. 1.800). E' apparso, per la verità, un po' in sordina, se a pensarci è l'ultimo scritto di un uomo che potrebbe essere oggi il nuovo presidente degli Stati Uniti, se non fosse stato brutalmente soppresso nel modo che tutti conosciamo anche il tema, per quanto sia uno degli episodi della nostra storia recente che sono stati più discussi e descritti, resta per tanti suoi aspetti ancora misterioso. Ma forse appunto per questo il libro non ha avuto quell'eco che si poteva attendere, neanche fuori d'Italia. Per quanto si tratti di eventi vecchi di soli sei anni, quelli che concentrarono l'attenzione del mondo sul mare dei Caraibi gli si sembrano storia; e storia ormai — non più politica — sono gli stessi fatti Kennedy.

Partendo dal libro non aggiungo molto di nuovo per la storia, né per la politica. Della crisi dei Caraibi, Robert Kennedy fu certamente col fratello uno dei principali protagonisti. Ma la sua testimonianza, che non pensava certo destinata ad essere postuma, non ci fa conoscere, sulla trama dei fatti, molte cose in più di quanto non ce ne avessero già raccontate altri, meno illustri, collaboratori del presidente assassinato. Il quadro sostanzialmente non cambia. Eppure il libro è degno di attenzione, per un certo suo spirito, per alcune precisazioni e, infine, per le sue lezioni.

Del tutto assente nella testimonianza di Robert Kennedy è quella valutazione della crisi e della sua soluzione come «vittoria» americana, che fu invece diffusa e pericolosamente accettata nel mondo subito dopo l'ottobre 1962. Direi che proprio da questa sua angolarità volutamente modesta, si sente come il libro sia stato dettato dopo una lunga esperienza di guerra vietnamita. La preoccupazione essenziale sembra infatti quella di dimostrare come il merito principale di John Kennedy sia consistito nel respingere le pressioni di coloro che in realtà volevano un comportamento americano molto più risoluto e prepotente, il bombardamento e l'invasione di Cuba, cioè un drastico modo di farla finita con Fidel Castro. Che queste pressioni ci fossero state gli lo sapevamo. Ma Robert Kennedy ce ne dà una visione molto più consistente, tra l'altro rivelando come esse non finissero nemmeno nel momento in cui la crisi fu risolta: anzi fu proprio allora che un militare affermò di sentire che in qualche modo eravamo stati traditi.

Molti punti tuttavia restano oscuri. Direi che è tanto più facile trattarne, in quanto essi sono stati, almeno per una parte sostanziale, già messi in rilievo da un analista poco sospettabile di preconcetti antiamericani, come Leonard Beaton, il critico militare del Times, il giornale che in Inghilterra ha come adesso si dice «serIALIZED», cioè pubblicato a puntate, il libro di Robert Kennedy. Quello che non si capisce — dice Beaton — è «perché i missili a Cuba doversero essere un'offesa così evidente per lo spirito americano». Col conforto di un altro critico — americano questa volta — Beaton aggiunge che la gittata dei missili che si trovavano a Cuba era stata notevolmente esagerata e che è più che dubbio che essi fossero in grado di raggiungere le città americane. In quali invece — come tutti sanno — possono benissimo essere raggiunte dai missili intercontinentali che si trovano nell'URSS o a bordo dei sottomarini sovietici.

Perché dunque — si chiede il giornalista inglese — quei missili furono giudicati tanto intollerabili che, per rimuoverli, i dirigenti americani accettarono di dare una garanzia contro l'invasione di Cuba, consentendo così di realizzare il solo obiettivo convincente della decisione russa di costruire nell'isola basi missilistiche ed aeree? Secondo il Ti-



Questo disegno di Aroun-Al-Rasid è la XIX delle settanta tavole a colori dei maggiori disegnatori dell'Ottocento che illustrano il nuovo volume di racconti e novelle di Guy de Maupassant offerto dall'Unità agli abbonati per il 1969. Con questo secondo volume (il primo fu offerto agli abbonati per il 1968) l'Unità ha pubblicato tutti i racconti e tutte le novelle dello scrittore francese, compresi alcuni importanti inediti apparsi in Francia nel 1961.

Giuseppe Boffa

In vetrina a Parigi

Timide aperture nel «protezionismo» artistico francese

L'arte negli Stati Uniti fra il 1948 e il 1968 - La «Morta del padre», nuova grande scultura di Jean Ipoustéguy esposta da Claude Bernard

Al Musée du Grand Palais una vasta mostra antologica dedicata all'arte negli Stati Uniti (ra il 1948 e il 1968) rappresenta un avvenimento degno di nota essendo questa la prima esposizione di insieme organizzata a Parigi sull'arte americana attuale. E' noto come una forma di «protezionismo» artistico abbia fatto conoscere in Francia spesso con un invidiabile ritardo tendenze e movimenti culturali anteriori ad esempio l'Espressionismo tedesco, scoperto «dal mare» parigini da poco più di due anni (il Futurismo italiano, viceversa, resta ancora da scoprire). Per le ricerche estetiche della pittura e della scultura americana in questi ultimi anni, analogo: se alcune delle «vedute» vennero in passato ospitate con vasta mostra personale (Rothko) ad esempio a Franz Kline e Rothko, mai fino ad oggi il pubblico francese ha potuto prendere conoscenza diretta dell'ultimo stato dell'arte negli Stati Uniti, ed avvicinare in una mostra d'insieme, movimenti e personalità che sono stati in questi ultimi anni i nuclei di riferimento — o di polemica — per tutta l'arte europea.

L'esposizione attuale (organizzata cura del Metropolitan Museum of Art di New York e presentata in precedenza negli Stati Uniti) offre quindi per la prima volta uno «scorrendo» delle tendenze e delle situazioni dell'arte negli Stati Uniti negli ultimi vent'anni: se la «testi» implicita nel titolo della mostra («L'Arte negli Stati Uniti») lascia irrisolti molti interrogativi (ed offre non poche possibilità di contestazione), l'ampio spazio di periodo presentato e l'insieme di artisti esposti, sono di per sé un elemento positivo.



Un'opera di Nico Pirosmanti

Laura Malvano

Schede

Rileggere

Dove il freddo è «meno 85»

La «strenua alpinia» dell'editore Zanichelli si intitola «L'Esplorazione del Polo Sud», stralciato, L. 7.500, l'immenso continente bianco che sta alla base del globo come l'occhio di un gigante. Ma la storia del Polo Sud fu scoperta da un uomo di montagna, su questa sterminata distesa di ghiaccio, può apparire improprio. Infatti al Polo Sud la temperatura è di solo 100 metri sul livello del mare. Ma su tutto — terra e mare — gravano quasi 3.000 metri di calotta glaciale che in alcuni punti ha addirittura sovrastato la terra ricominciando al di sotto del mare. Lo spessore medio della calotta supera 2.000 metri, con alcune elevazioni oltre i 3.000 e due oltre i 4.000 metri. Nansen ed Eriksson, quest'ultimo è un vulcano — incredibilmente è acceso. Lo ha scalato Carlo Mauri — il «reigno di Lecco» — quando nel 1958, in una traversata da cui gli avventurieri sono stati scoperti, un intero anno di tribolazioni, sia pure con l'aiuto dei mezzi moderni, segnano la storia della conquista dell'Antartide. La storia del Polo Sud è già arduo muoversi in pianura a temperature che come niente arrivano a - 50. Dove la base russa Vostok, al «polo del freddo», il gelo tocca i - 85. La capanna dell'inglese Scott da cui era

La signora di Monza

Tutti sanno che Alessandro Manzoni durante la prima estate del 1823, trascorrendo fra la costa e il polo magnetico: una delle tante imprese che, come la traversata del continente antartico, segnano la storia della conquista dell'Antartide. La storia del Polo Sud è già arduo muoversi in pianura a temperature che come niente arrivano a - 50. Dove la base russa Vostok, al «polo del freddo», il gelo tocca i - 85. La capanna dell'inglese Scott da cui era

Elio Fossa

La bici del nonno

In questi giorni è apparso il primo fascicolo di un periodico d'edito di Parma che è la dispensa iniziale di una enciclopedia storica del ciclismo. L'opera completa si compone di 50 fascicoli di pagine variabili (con 2.500 fotografie). Il costo di ognuno è di 300 lire. Gli autori sono i membri di questa disciplina sportiva; il coordinamento è affidato a Bruno Raschi.

Franco Vannini

Notizie

● ECCO L'INLENO DELLE OPERE PIÙ VENDUTE nella classifica settimanale dei numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultima settimana: NARRATIVA: 1) Kawabata; 2) Koto; 3) Rizzoli (2); 4) Bassani; 5) Calvino; 6) Mondadori (1); 7) Rizzoli; 8) Le confessioni di Nat Turner; 9) Kinsaul (4); 10) Saverio; 11) L'avventura di un povero cristiano; 12) Mondadori (3); 13) Karam; 14) il compromesso; 15) Ferrer. ● SAGGI: 1) Montanelli-Gervasio; 2) L'India della controrivoluzione; 3) L'India (1); 4) Ceram; 5) L'Industria (1); 6) L'Industria (1); 7) L'Industria (1); 8) L'Industria (1); 9) L'Industria (1); 10) L'Industria (1); 11) L'Industria (1); 12) L'Industria (1); 13) L'Industria (1); 14) L'Industria (1); 15) L'Industria (1).

Inchieste

Le fogne di Tarquinio Prisco

Perché Roma è infetta? - Risposte e dati statistici nell'indagine di un medico

Roma è infetta e l'infestazione viene dalle borgate, dove la speculazione edilizia ha costruito nuclei-mostro, privi, non solo di verde e di scuole, ma di fogne e acqua potabile. Qui stanno di casa il tipo, l'edilizia vile, la che, con la comparsa di casi di anelidiosi stomiati e leptospirosi, qui la mortalità infantile colpisce alcuni quartieri al cinquanta per mille. E' il rapporto medico-urbanistico che si rende drammaticamente chiaro ponendo in primo piano le responsabilità che per vivere in modo tale meccanismo di infestazione, e l'incapacità strutturale di una classe politica, quella dc, a contestare in qualche modo tale meccanismo di infestazione. Questo è quanto si ricava da un breve studio universitario, ma con molte caratteristiche del pamphlet, di un consigliere comunale del Pci, un medico romano, Roberto Javicoli.

Il dormono da anni nei cassetti capitolini. Progetti e programmi se ne possono infatti fare a bizzeffe, ma «non si può essere uno sviluppo moderno della città senza la partecipazione dei cittadini direttamente interessati, senza una democrazia più diretta, senza autogoverno».

Gianfranco Berardi



Un'antologia di ritratti

E' aperta a Roma (Galleria «Il Giubileo») una mostra di ritratti eseguiti da pittori e scultori che, per non essere dei freddi specialisti del genere, hanno tentato un avvicinamento non di maniera al tipo umano. Ugo Attardi, nel Ritratto di N.V., sente la bellezza della donna come «marchesina» e di un'ultima durezza e ciò mette in evidenza un rapido stilismo da manifesto cinematografico. Con M. L. Ritratto di Piero Guccione, l'automobile è dipinta al limite dell'inganno ottico mentre la testa dell'uomo ha l'esatta consistenza che è del riflesso sul vetro: un misterioso abito sembra scavalco con freddo lirismo dal pittore fra l'oggettività delle cose e la gracilità della presenza umana. I quattro studi del uso di Amadio eseguiti da Lorenzo Tornabuoni rivelano un contagio pittorico non comune nell'esaltazione costruttiva dei tratti del volto: è quasi come se in una figurazione quasi spinta al limite e realista socialista, venisse intralciato l'indescrivibile moto psicologico del movimento più

inquieti e amorosi del Pontorno o del Rosso. Roberto Vainio, con Per un ritratto di Rimbaud in Africa, è come se rifiutasse ogni il ritratto per evocare coloristicamente una dimensione umana altra, un fulgore di libertà in una spira mediterranea senza ombra. Se il Ritratto di A.M. in costume di nobile così fredda mente analitico fa pensare a un ritratto mancato dello spagnolo Menz, povero com'è di giorno gotico. L'altro ritratto dipinto da Pasquale Versario, Attardi nel suo quadro, è un'immagine assai felice e potente, come omaggio all'amicizia e al sempre più arduo mestiere del pittore che dà forma.

Dario Micacchi

Nella foto: Lo «studio del viso di Amadio» di Lorenzo Tornabuoni (1968).



Per la tournée in Messico

OGGI A ROMA LA NAZIONALE



Come annunciato oggi alle 12 all'Hotel Ritz di Roma si raduneranno 18 giocatori con vocati per formare la nazionale che giocherà due partite in Messico il 1 ed il 5 gennaio.

Ricordiamo che la lista dei convocati comprende Alberto Boninsegni e Riva del Cagliari, Anquillini Rosato Maltrasi Rivera e Prati del Milan, Facchetti Burginich Bertini e Domenghini dell'Inter, Merlo e De Sisti della Fiorentina, Anastasi e Castano della Juventus, Zoff del Napoli e Vieri della Sampdoria.

Come si sa mancano Mazzola (fuori forma e in precarie condizioni fisiche) Juliano (fortunato e Salvatore squallificato ma è probabile che anche Rivera dia forfait dopo l'esame medico cui verrà sottoposto in mattinata. O comunque se dovesse partire è difficile che venga utilizzato perché i medici del Milan gli hanno prescritto almeno due settimane di riposo e certo è improbabile che Valcareggi e Mandelli vogliano rischiare di utilizzarlo egualmente perché in caso di infortunio le colpe sarebbero tutte loro.

Per questo dicevamo che sebbene Valcareggi abbia ostentato sino all'ultimo la certezza di utilizzare Rivera oggi potrebbe cambiare idea e sostituire il «golden boy» così per la prima volta in nazionale non ci sarà nessuno dei moschettieri come venivano definiti un tempo Rivera, Mazzola e Bulgarelli. E la formazione dell'attacco dovrebbe essere quella che già ha entusiasmato nell'ultima partita a Coverciano: «Domenghini Prati Rivera Anastasi De Sisti Riva». Per la difesa Valcareggi aveva fatto capire che fermi Albertosi in porta e Anquillini Facchetti a terzini avrebbe voluto schierare una mediana composta da Bertini Burginich e Castano.

Senonché Burginich ha pubblicamente dichiarato che pur essendo molto contento di essere stato convocato preferisce non giocare se dovesse venire utilizzato come «stopper» e quindi a Valcareggi lo riporta a terzino a fianco di Facchetti (escludendo Anquillini e formando una coppia centrale Maltrasi Castano), oppure dovrà fare a meno dell'interista. Come si vede insomma la traversia per il Messico non nasce solo i migliori auspici ma staremo a vedere come finirà. Per ora aggiungiamo che il programma per oggi dopo il raduno prevede solo un leggero allenamento scioglimuscoli la preparazione vera e propria verrà completata invece in Messico anche per permettere al migliore ambientamento ai giocatori prima delle due partite. La partenza avverrà domani sempre da Roma.

Ma la popolarità non lo ha cambiato

Per Adorni un inverno di premi

Incontrato all'assemblea dell'UCIP, molti pensavano di vederlo al microfono nel ruolo di oratore e invece scomparve appena riliato il premio Aveva la giustificazione di dover recare al Noleggio, naturalmente per un nuovo riconoscimento. Le onorificenze di Vittorio Adorni non si contano. Proprio lui, il corridore più dialettico e simpatico dove a vincere il campionato del mondo. I premi sono spuntati come funghi, una giuria di donne lo decise «Uomo del giorno» e quella sera negli sguardi femminili si colse un'ammirazione che equivale alla patente di marcia ideale.

Da un paio di mesi, gira passi e città per ritirare ai testati di beneficenza Dev'essere monotono, ma pure bello. E anche se fosse un po' disturbato dal clima festoso, non lo darebbe a vedere, essendo dolato da madre natura di uno stile e di un fascino che non lo abbandonano mai.

Certo, altri uomini hanno le stesse qualità, ma non si chiamano Adorni, e magari non vanno a teatro, non amano la lirica, non ricevono proposte cinematografiche, e soprattutto non vincono un campionato del mondo.

I personaggi come lui, in verità, sono pochi. Persone in senso positivo vorrei dire, e con un pizzico di malizia che non guasta vedete, Adorni sorride anche quando vince di spade. Sorride quando lavora e quando perde, quando affronta problemi scottanti, sicché nessuno vorrebbe trovarlo di fronte perché è freddo, disarmonico, implacabile. Dopo il diabolo Anquillini, dicono nelle ambienti, viene Adorni. E' trambanti hanno il pregio di non accontentarsi di vincere, ma di perdere e di passare alla cassa, ma vogliono discutere o lottare per cambiare le cose.

Fanno politica, insomma. All'inizio del Giro di Italia 1963, il direttore di un quotidiano sportivo, ebbe l'infelice idea di scrivere che Adorni chiacchierava troppo in materia antidoping non potendo farsi no.



Infatti, al «via» Aganuar si proiettava al comando come un fulmine sfruttando la posizione alla corda e dietro di lui si accodavano Barbablu e Zizi alle quali si affianca va in poche battute anche Roquepine che era stata una delle più veloci a partire insieme ad Aganuar e che aveva recuperato i 25 metri di penalità apparentemente senza sforzo. Le posizioni non mutavano fino alla penultima curva dove Roquepine tenta di passare decisamente all'attacco ma ostacolata da Zizi doveva girare al largo in quarta ruota compiendo naturalmente un percorso molto più oneroso.

Ne approfittava allora Aganuar che sulla retta di fronte si inolava aumentando il di stacco e praticamente vincendo già con notevole anticipo. Infatti Aganuar continuando la sua progressione si proiettava trascinando verso il traguardo mentre a tre spalle la lotta si limitava alla conquista della piazza di avere ed era Barbablu ad andare la meglio scattando sul l'ultima curva per prevalere su Zizi mentre Roquepine provata dagli sforzi fatti iniziarmente prima per recuperare la penalità e poi per attacco.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

L'ADIDIO DI ROQUEPINE ALLE PISTE ITALIANE

K.O. la «reine» Trionfo di Agaunar

Sulla pesantissima pista di Tor di Valle «la reine» non è riuscita a rimontare la fortissimo simo handicap (25 metri) e nonostante un generosissimo avvio, che ha pagato nel finale, è terminata nell'«inferno» dei non piazzati. Ai posti d'onore alle spalle di Agaunar si sono classificati Barbablu e Zizi.

L'addio di Roquepine alle piste italiane non è stato coronato dall'onerosa vittoria come era nelle previsioni. Le niche la «reine» infatti è stata battuta nel Premio Tor di Valle (dotato di 25 milioni di premi) disputatosi ieri a Roma. I non solo battuta ma addirittura tagliata fuori dalla lotta per le piazze d'onore che sono andate a Barbablu e Zizi classificati nell'ordine. Roquepine Aganuar la reginetta del centro-sud che ha colto un nuovo clamoroso trionfo tra gli applausi scroscianti del pubblico accorso nell'ippodromo romano nonostante la pioggia e la giornata festiva.

I meriti di Aganuar non si discutono specie ricordando come la «saura» di Odono Baldi sia reduce da una annata formidabile coronata dalla vittoria colta su Lallo Edden nel Gran Premio di Inverno. Ma egualmente bisogna parlare di delusione a proposito di Roquepine per la quale le attenuanti sono da ricercare soprattutto nel «mu» che le hanno opposto i concorrenti e nella poca felice tattica di corsa del suo guidatore Gougeon che forse per «liberarsi» subito di troppi avversari coalizzati contro di lui è andato all'attacco sin dalle prime battute.

Infatti al «via» Aganuar si proiettava al comando come un fulmine sfruttando la posizione alla corda e dietro di lui si accodavano Barbablu e Zizi alle quali si affianca va in poche battute anche Roquepine che era stata una delle più veloci a partire insieme ad Aganuar e che aveva recuperato i 25 metri di penalità apparentemente senza sforzo. Le posizioni non mutavano fino alla penultima curva dove Roquepine tenta di passare decisamente all'attacco ma ostacolata da Zizi doveva girare al largo in quarta ruota compiendo naturalmente un percorso molto più oneroso.

Ne approfittava allora Aganuar che sulla retta di fronte si inolava aumentando il di stacco e praticamente vincendo già con notevole anticipo. Infatti Aganuar continuando la sua progressione si proiettava trascinando verso il traguardo mentre a tre spalle la lotta si limitava alla conquista della piazza di avere ed era Barbablu ad andare la meglio scattando sul l'ultima curva per prevalere su Zizi mentre Roquepine provata dagli sforzi fatti iniziarmente prima per recuperare la penalità e poi per attacco.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Infatti nel prossimo anno non potrà più gareggiare in Italia per limiti di età e dovrà limitarsi a gareggiare in Francia e negli altri paesi europei.

Coppa Davis: la finalissima con l'Australia

Agli USA i primi due «singolari»



I protagonisti del primo singolare in azione. A sinistra con gli occhiali l'americano GRAEBNER, a destra il giovane austriaco BOWREY.

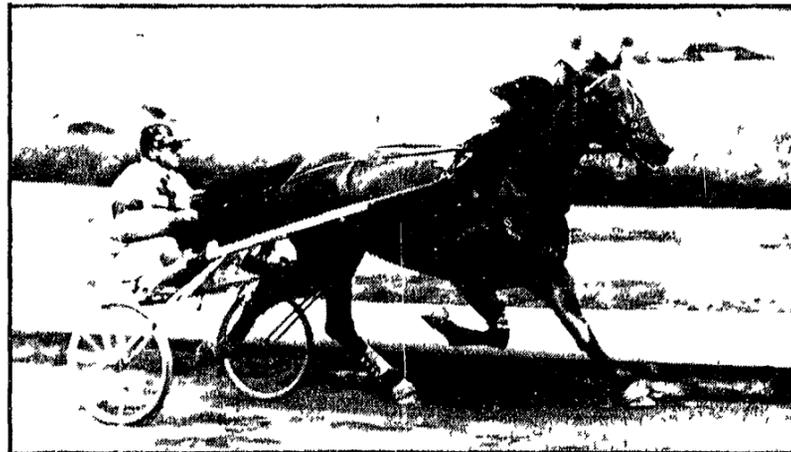
OGGI LA «TRIS» A TOR DI VALLE



La corsa Tris della settimana è il Premio Harleton (dotato di 3 milioni) in programma oggi a Tor di Valle (e in diretta in tv) in un'uscita dei favoriti è difficile perché possono essere diverse le proporzioni tattiche. Sarà l'erosa avrà un buon avvio potrebbe sfruttare il vantaggio della corda e trascinare Sara toga (o Cesarotto) e Giacobini che lo seguono in tal caso per i «cavalieri» il compito diviene arduo. Previsione non facile. Previsione non facile a partire bene potrebbe andare in vantaggio Sara toga, una corsa (già all'estero) che favorisce chi Takay Horie che indaga e Pierlo.

Ma ecco il programma: PRIMA CORSA - Ore 14.30 (gentilmen).

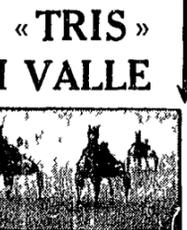
- Mirasilva (G. Castelluccio) 21
- Elena (A. Galani) 24
- Comico (A. Astrogano) 27
- Sergio (E. Pinciroli) 28
- Palmiro (B. F. Ancic) 28
- Est. (A. Francini) 28
- Sordino (A. Tosti) 28
- Mirsi 1620 28
- Christon (D. D. Alessandro) 21
- Hanus (A. Esposito) 21
- Quinta (C. F. Bianchi) 22
- Ludovico (F. Mirasilva) 22
- Pariana 22
- PRIMA CORSA - Ore 14.55 (gentilmen).
- Mirsi 1600 21
- Mirasilva (G. Castelluccio) 21
- Elena (A. Galani) 24
- Comico (A. Astrogano) 27
- Sergio (E. Pinciroli) 28
- Palmiro (B. F. Ancic) 28
- Est. (A. Francini) 28
- Sordino (A. Tosti) 28
- Mirsi 1620 28
- Christon (D. D. Alessandro) 21
- Hanus (A. Esposito) 21
- Quinta (C. F. Bianchi) 22
- Ludovico (F. Mirasilva) 22
- Pariana 22



Una ultima foto della «reine» del trotto ROQUEPINE



I protagonisti del primo singolare in azione. A sinistra con gli occhiali l'americano GRAEBNER, a destra il giovane austriaco BOWREY.



La corsa Tris della settimana è il Premio Harleton (dotato di 3 milioni) in programma oggi a Tor di Valle (e in diretta in tv) in un'uscita dei favoriti è difficile perché possono essere diverse le proporzioni tattiche. Sarà l'erosa avrà un buon avvio potrebbe sfruttare il vantaggio della corda e trascinare Sara toga (o Cesarotto) e Giacobini che lo seguono in tal caso per i «cavalieri» il compito diviene arduo. Previsione non facile. Previsione non facile a partire bene potrebbe andare in vantaggio Sara toga, una corsa (già all'estero) che favorisce chi Takay Horie che indaga e Pierlo.

Ma ecco il programma: PRIMA CORSA - Ore 14.30 (gentilmen).

- Mirasilva (G. Castelluccio) 21
- Elena (A. Galani) 24
- Comico (A. Astrogano) 27
- Sergio (E. Pinciroli) 28
- Palmiro (B. F. Ancic) 28
- Est. (A. Francini) 28
- Sordino (A. Tosti) 28
- Mirsi 1620 28
- Christon (D. D. Alessandro) 21
- Hanus (A. Esposito) 21
- Quinta (C. F. Bianchi) 22
- Ludovico (F. Mirasilva) 22
- Pariana 22

Nostro servizio
ADLAIDE, 26
Dopo i primi due singolari del primo singolare della Coppa Davis, i parlamentari comunisti si sono riuniti in una riunione di lavoro per discutere i problemi della caccia e i compiti assessoriali o vincenti alla caccia e pesa o sidenti o membri dei comitati provinciali della caccia e con i propri dirigenti nazionali o provinciali della Federazione o delle Associazioni sportive e ricreative.

La relazione introduttiva a lavori del convegno sarà svolta dal compagno on. Gino Costantini. I temi principali dei lavori del convegno che si svolgono a Padova dal 27 al 30 dicembre, sono: la situazione della caccia in Italia, i problemi della caccia e delle Associazioni sportive e ricreative.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Padova dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Indetto dal Partito Comunista

Domani a Modena convegno sulla caccia

Indetto dal nostro Partito comunista a Modena un convegno provinciale sulla caccia a cui parteciperanno i loro comitati provinciali comunisti e provinciali della caccia e pesa o sidenti o membri dei comitati provinciali della caccia e con i propri dirigenti nazionali o provinciali della Federazione o delle Associazioni sportive e ricreative.

La relazione introduttiva a lavori del convegno sarà svolta dal compagno on. Gino Costantini. I temi principali dei lavori del convegno che si svolgono a Modena dal 27 al 30 dicembre, sono: la situazione della caccia in Italia, i problemi della caccia e delle Associazioni sportive e ricreative.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

comitati provinciali della caccia e delle amministrazioni provinciali.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

Il convegno si svolgerà a Modena dal 27 al 30 dicembre, in viale Fontanelle 114. I lavori avranno inizio alle ore 9.30.

NEL N. 51 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Il ministro del Mammiani (editoriale di Maurizio Ferrara)
- Adulterio nuovo famiglia vecchia (di Ugo Spagnoli)
- PSIUP un dibattito sull'alternativa (di Aldo Tortorella)
- Strategia unitaria del movimento sindacale (di Luigi Macario, segretario della FIM - Cisl)
- Il destino di Trieste (di Paolo Sema)
- Praga lotta politica per l'autogestione (di Franco Bertone)
- Sinistre in Israele (di Massimo Robers)
- Tribuna congressuale (interventi di Luciano Gruppi, Bruno Morandi, Santino Spadaro e Bruno Grieco)
- Perché non è stato eseguito ad Amburgo l'Oratoro di H W Henze
- La contestazione dei musicisti (di Luigi Pestalozza)
- La fantascienza favola umana (di Nino Argenti)
- America-Europa tacculno visivo (di Ivano Cipriani)
- Il 1968 per frasette (di I pier)

IL CONTEMPORANEO
LA RICERCA SCIENTIFICA
NEL PROCESSO RIVOLUZIONARIO

- articoli di Giuseppe Chiarante, Gabriele Gianantonio e Carlo M. Santoro un documento proposto per il dibattito sulla ricerca
- Il movimento degli studenti medi e la sperimentazione culturale (di Bruna Mariniello Cordati)
- Il teatro inglese senza censura (di Antonio Bronda)

Gordon Tait

Natale a bordo dell'«Apollo 8» in volo

Canzonette da Houston per tener sveglia Anders

Solo ai comandi, l'astronauta rischiava di addormentarsi - Gli era già successo il giorno prima. Sono in crisi gli adepti della «Associazione della Terra piatta» - Menù natalizio per i cosmonauti: tacchino, salsa di mirtili e punch all'uva - Una piccola flotta attende la navicella nel Pacifico



Apparecchiature di controllo della navigazione dell'«Apollo 8» al centro spaziale

Nel rientro nell'atmosfera ogni errore diviene irreparabile

Il rischio più grande negli ultimi chilometri

Il compito complesso dei tre cosmonauti dell'«Apollo 8» volge ormai alla fine. La manovra di atterraggio è la più impegnativa e anche la più rischiosa in quanto se qualcosa non funzionasse a bordo o fosse compiuto un errore non ci sarebbe più la possibilità di un ritorno. Nel momento di atterraggio, infatti, l'astronauta Anders si trova a una velocità di 24 mila chilometri all'ora. Se in quel momento si verificasse un errore, il rischio di un disastro sarebbe molto alto. Per questo, gli astronauti sono molto attenti e concentrati. Il rientro nell'atmosfera è un momento critico, perché ogni errore può essere irreparabile. Gli astronauti devono seguire con precisione le procedure di atterraggio, che sono state studiate con cura. La navicella deve essere posizionata correttamente e l'atterraggio deve avvenire in un'area sicura. Il rischio è alto, ma gli astronauti sono preparati a tutto.

Nostro servizio
CENTRO SPAZIALI DI HOUSTON 26
«Avevo un'aspettativa bellissima da questo volo», ha esclamato il cosmonauta Anders parlando col centro di Houston mentre l'«Apollo 8» si trovava a 240 mila chilometri di distanza dalla Terra. In quel momento Anders si trovava da solo in cabina con i suoi due compagni dormivano nelle cucine dell'astronave. Per tenersi in compagnia paggiati da Houston gli hanno trasmesso un breve programma di musica leggera tra cui un brano di «The Beatles». Allora Anders ha trasmesso: «Non suonate tempo forte altrimenti si uccide Borman e Lovell». Dagli obli del «Apollo» intanto il lucido disco della Terra andava man mano ingrandendosi. E a questo punto Anders ha fatto un sospiro di sollievo. «Non so se sia un fatto», ha detto, «ma da quando siamo partiti da Houston, la Terra ci appare sempre più vicina. È un fatto che non sapessimo che non avessimo già visto attraverso le immagini riprese dalle «Zond» sovietiche. Ma perché? Questa volta era un uomo che manovrava la telecamera».

Borman, Lovell e Anders cominciano intanto a risalire della tensione nervosa delle ventiquattro ore trascorse girando attorno alla Terra. Anche se le loro condizioni fisiche sono «ottime» come ha comunemente esclamato il comandante Borman, tutti ad esempio il mero equi-paggio si è addormentato. Anders sarebbe dovuto rimanere di guardia, ma i compagni riposavano. Anders non ha retto e si è addormentato anche lui. Per 45 minuti la navicella ha proseguito il suo volo verso la Terra senza che a bordo nessuno abbia controllato. Il volo dell'«Apollo 8» è così perfetto che ad esempio la sua traiettoria di carburante è stata calcolata con una precisione di 100 chilometri. Il volo è stato così perfetto che ad esempio la sua traiettoria di carburante è stata calcolata con una precisione di 100 chilometri. Il volo è stato così perfetto che ad esempio la sua traiettoria di carburante è stata calcolata con una precisione di 100 chilometri.



Una parte della superficie della Luna ripresa dagli astronauti Borman, Lovell e Anders a bordo dell'«Apollo 8» durante la seconda orbita lunare

Cosa c'è dietro lo scandalo ONMI e dei «celestini»?

40 mila istituzioni per non assistere l'infanzia

Inchiesta parlamentare proposta alla Camera dal PCI, PSIUP, MSA e indipendenti - Una commissione dovrà indagare sulla scandalosa situazione e proporre gli strumenti per una riorganizzazione del settore

Una proposta di inchiesta parlamentare è sullo stato degli istituti per l'infanzia e adolescenti e stata presentata da un folto gruppo di deputati del PCI (gruppi federali) gli onorevoli Craxi, Zanzi, Venturoli, Wilder, Dotti, del PSIUP (Cesati, Alini, Lattanzi) del Movimento socialista autonomo (Pini) e indipendenti (Matali). L'iniziativa è pienamente giustificata e urgente. Come sottolinea la stessa inchiesta che precede gli articoli della proposta di legge - da due fatti essenziali.

Washington

Vance a colloquio con Rogers e Kissinger

WASHINGTON 26
Il vice responsabile della delegazione USA al colloquio con i rappresentanti del Vietnam (Vus Vance ha avuto lunedì una riunione con il presidente Johnson e con il segretario di Stato designato (Richard Nixon) a Washington. Vance aveva precedentemente incontrato il segretario di Stato (Henry Kissinger) e il sottosegretario di Stato (William P. Rogers) a Washington. Vance aveva precedentemente incontrato il segretario di Stato (Henry Kissinger) e il sottosegretario di Stato (William P. Rogers) a Washington.

Volo simulato in URSS

Per un anno nello spazio

Tre cosmonauti sovietici sono rimasti rinchiusi in un'astronave per 365 giorni - Riprodotte tutte le condizioni di un viaggio Terra-Venere e ritorno. Importanti i risultati dell'esperimento

Dalla nostra redazione
MOSCA 26
Si può vivere in un'anno intero in tre persone dentro una piccola stanza ermetica senza alcun contatto con il mondo esterno? Se non quello convertito da un videotelefono riproducendo da sé le condizioni vitali essenziali (acqua e ossigeno) e altri necessari con prodotti di scarto rigenerati. Non è questa una supposizione? È il risultato di un esperimento di un anno di volo simulato in un'astronave per 365 giorni. Riprodotte tutte le condizioni di un viaggio Terra-Venere e ritorno. Importanti i risultati dell'esperimento.

Il termine di «caduta libera» definisce le condizioni di moto di un corpo cosmico artificiale lanciato in un'orbita circolare. La traiettoria che esso segue durante la caduta libera è determinata dalla velocità e dal raggio dell'orbita. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare. La velocità deve essere tale da bilanciare la forza di gravitazione che lo attira verso la Terra. Se la velocità è insufficiente, il corpo cadrà sulla Terra. Se è eccessiva, il corpo uscirà dall'orbita. Il volo dell'«Apollo 8» è un esempio di caduta libera in un'orbita circolare.

Enzo Roggi

